N. 309 — Giovedì-Venerdì 7-8 Novembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Giovedì-Venerdì 7-8

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. prima linea del paragrafo Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 8
Estero — qualunque destinazione 57 28 14
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Il processo Peluso

Abbiamo sempre taciuto durante lo svolgimento per rispetto alla Magistratura giudicante, sia essa civile o militare; ma ci sarà permesso, qualche breve osservazione adesso a processo finito.

Si approvi o non si approvi la soluzione, nessuno può negare che un grave colpo hanno subito i Tribunali e la procedura militare da questo doloroso episodio.

Anzitutto fu male avvisata la instituzione stessa del processo. È in corso di istruzione un procedimento contro il tenente Tapparone perchè, perseguendo il caporale Marfeo, ne abbia cagionata o provocata, anche occasionalmente, la morte.

E mentre quell'altro processo si istruisce, ecco, per citazione e denuncia dell'Autorità militare, intentato un altro contro il soldato Peluso, perchè questi avrebbe pubblicamente detto che il Tapparone aveva dato dei pugni al caporale defunto e avrebbe poi subornato lui, soldato Peluso, testimonio della violenza, affinchè non parlasse o non rovinasse con le sue affermazioni il nominato tenente.

Così, prima che il procedimento contro il Tapparone chiarisse se questi era o no colpevole dei pugni, si commise l'errore di voler chiarire se il Peluso, teste a carico del tenente, fosse o non fosse un calunniatore.

Questa procedura è, come il Tribunale giudicante, assolutamente straordinaria; non è mai stato inciso ad un giudice istruttore procedere per calunnia contro un testimonio che per caso contraddica alle deposizioni di altri testimoni citati, fino a che il dibattimento orale, o altre circostanze gravissime risultanti nel corso dell'istruzione, abbiano originato nell'animo del giudice, non diciamo il vago sospetto, ma la convinzione precisa che il testimonio discordante ha mentito dolosamente, coscientemente, allo scopo di esporre un nemico o una qualsiasi persona ad un procedimento per un fatto che la legge penale colpisce colla sua sanzione.

E qualunque sia la giurisprudenza che il Tribunale supremo di guerra abbia sancito, egli è certo che la giurisprudenza penale comune, il buon senso giuridico, e, diremo di più, le supreme necessità della giustizia, hanno reclamato finora e reclamano ancora una diversa interpretazione della legge, poichè sommamente pericoloso sarebbe al funzionamento della giustizia la teorica assurda che si possa procedere per calunnia contro un testimonio, mentre insoluta pende innanzi al magistrato ordinario la procedura contro colui al quale questa calunnia sarebbe stata scagliata.

E nel caso speciale di cui stiamo parlando l'assurdità si dimostra da questo dilemma: o il Tribunale assolveva, come assolvette di fatto, il Peluso; e bastava, e basta questo a dimostrare la colpa del Tapparone? No davvero; — e il Tribunale condannava il Peluso; e allora si doveva forse inferire che il Tapparone sia assolutamente innocente? Anche questo nemmeno i più benevoli al Tapparone potrebbero oggi affermare.

Come si vede, la teorica opposta a quella accennata da noi menerebbe all'assurdo, alla distruzione di ogni concetto di giustizia, alla negazione dell'assioma che la sentenza del magistrato debba ritenersi una verità.

Date adunque queste condizioni del processo, perchè meravigliarsi se si è formato un ambiente favorevole al Peluso? Perchè scandalizzarsi se il pubblico ha dimostrato clamorosamente di prender parte per l'imputato e non per il calunniato?

Il pubblico nel suo buon senso largo e diritto non sa e non vuole fare sovercbie distinzioni, non conosce questioni giuridiche ed aborre da quelle forme di procedura: il pubblico ha intuito che il processo era mal posto, che così com'era non poteva in nessun modo condurre ad una conclusione esatta, ed il suo dubbio legittimo si è mutato in simpatia per l'imputato. Noi potremo dire forse che il pubblico è andato troppo oltre; ma, esaminando le cause psicologiche che hanno originato questo sentimento, cessa il nostro biasimo, ed altre questioni si affacciano alla nostra mente. Ma perchè si è fatto questo processo in cui il principale testimonio, il Tapparone, è parte interessatissima? In cui l'accusato, il Peluso, è testimone importantissimo contro il processo in corso contro il Tapparone? Si può con una sentenza emanata da un Tribunale *speciale* infirmare, imporre su quello che pronuncierà il Tribunale ordinario? È lecito distruggere con una condanna il principale testimonio di un processo prima che il processo sia venuto alla pubblica udienza, prima che dalle risultanze di esso sia scaturita intera, convincente, precisa, la verità vera?

Queste condizioni anormali hanno dato origine a quella affermazione del Tribunale Militare di Torino, che a tutta prima può parere strana.

Il Tribunale, passando alla disamina della calunnia per subornazione, ritenne che « se il Peluso non ha potuto provare che il Tapparone abbia pronunciate le parole tentatrici di corruzione, dall'altra parte non venne neppur provato il contrario, perchè la *parola dell'imputato sopra un tale argomento può valere quella del Tapparone ed il Tribunale si trova quindi di fronte a due affermazioni uguali che si distruggono a vicenda.* » Ma come, domanderanno molti, la parola dell'imputato vale quella del testimonio? ma donde questa teorica nuova?

Ma come? vale egualmente l'affermazione dell'imputato presunto reo quanto quella giurata di un teste innocente? Ma allora come si potranno mai più pronunciare condanne se reo e teste si valgono egualmente?

Sì, la sorpresa astrattamente è giusta; se prevalesse questo principio astratto, sarebbe un'assurdità e una enormità.

Eppure nel caso speciale tutta questa enormità scompare, quando si pensi che davanti agli occhi e alla coscienza del Tribunale potè presentarsi non isolato questo processo, ma troppo strettamente collegato con quell'altro accennato contro il Tapparone.

I due processi si collegarono da sè imperiosamente nella coscienza del magistrato; questi trovò che, nell'uno, Tapparone è teste e Peluso imputato, nell'altro, con perfetta inversione, il teste è Peluso e l'imputato Tapparone; onde entrambi sono teste e imputato ciascuno a sua volta; e costituiscono due termini di una equazione perfetta; perciò concluse che le affermazioni di entrambi si equivalgono e si distruggono. Ecco la conseguenza ineluttabile della cattiva posizione del processo.

Così la logica inesorabile fu più forte di tutte le questioni di procedura e ciò che si volle staccato si unì nell'animo del giudice.

Quando si istruiscono processi bisogna istruirli sul serio: non bisogna che all'udienza venga un generale, incaricato di fare l'inchiesta, a proclamare alteramente che *lo aveva infastidito il sentire che il Peluso deponeva diversamente da tutti gli altri;* non bisogna che si venga ad invocare, come assoluta garanzia di verità, la divisa onorata di ufficiale, perchè allora si crea l'ambiente militare, ed il borghese ha diritto di dire: la mia coscienza vale la vostra divisa. Perchè nessuna divisa di questo mondo ha mai impedito all'uomo che la porta di errare, ma fu onorata appunto perchè coloro che, portandola, errarono furono proclamati indegni di vestirla!

E così, e non altrimenti, si tiene alto l'onore dell'uniforme, così, e non altrimenti, si serba immacolato il prestigio dell'esercito. Poichè il pubblico sa che anche portando la divisa si può errare, e che un mascalzone si può trovare fra i militari, fra i borghesi, fra i sacerdoti, ovunque vi è una persona umana.

Perchè le stelline dovrebbero essere un passaporto per tutto?

Concludendo, a noi pare che la sentenza del Tribunale, dato l'ambiente, dato l'errore su cui il processo era fondato, corrisponde al sentimento della giustizia che, volendola esattamente riassumere, si potrebbe così concepire: l'assoluzione può originare qualche dubbio, la condanna ingiustizia e rimorsi.

La guerra in Africa fra un mese?

Anche i dervisci s'avanzano?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

La *Tribuna* pubblica stasera una lettera del suo corrispondente Marcatelli, nella quale è ampiamente illustrato il fatto d'arme di Debra Ailat. Il racconto non contiene nulla d'interessante e di nuovo, tranne un'affermazione che ha qui prodotto assai penosa impressione. Marcatelli racconta che i prigionieri tigrini, abilmente interrogati, ebbero unanimi a dichiarare che la vera guerra degli abissini contro le forze dell'Eritrea sarebbe combattuta fra un mese, e ciò alludendo ai forti concentramenti di truppa che si effettuavano allo Scioa.

Dopo il dispaccio da Massaua, comunicato l'altro giorno dalla *Stefani* ed in cui era detto espressamente che la campagna africana sembrava finita, l'affermazione dei Marcatelli, che si trovava sul teatro delle ostilità e di cui sono conoscinte le attinenze col generale Baratieri, ha sorpreso alquanto.

Non si può che coordinare le parole dei prigionieri tigrini con le affermazioni telegrafate da Massaua ad un giornale dell'Alta Italia, secondo cui Menelik disporrebbe di 200,000 soldati e si avanzerebbe verso la frontiera settentrionale con 70,000 armati di fucile. Si osserva pure che, interrogato l'altro giorno da un corrispondente africano circa l'atteggiamento di Menelik, Mangascià, Olià, ecc., Baratieri disse di non poter per ora rispondere nulla in proposito.

Non ostante la sicurezza ostentata dal Governo, l'inquietudine comincia a rinascere in questi circoli politici, ove si è creduto avvenuta alla sorpresa africana ed ai sotterfugi sistematici del Ministero. E ciò quantunque una parte del mese preconizzato dai prigionieri di Debra Ailat sia passato senza che notizie positive venissero a confermare i preparativi bellicosi e la marcia in avanti del negus.

***

Ci telegrafano da Roma 6, ore 21,25:

La *Tribuna* pubblica questi due dispacci ricevuti, alle ore diciotto, da Massaua:

« 6, ore 11,30 (*di Gennaro*). Notizie dall'interno dell'Abissinia recano che Menelik avrebbe raccolto molte truppe a Voro-Yelu, ma che, dopo l'effetto prodotto dallo scontro di Debra Ailat sopra le sue avanguardie che trovavansi sul lago Ascianghi, egli ha sospeso ogni movimento in avanti.

« Le forze di ras Olià si sarebbero disperse; invece sono giunte in questi ultimi giorni voci di movimenti dei dervisci. Si dicevano che si avanzassero dal Ghedaref, ma pare che da quel lato bastino a trattenerli i nostri nuovi protetti dello Scirè.

« L'Atbara essendo ora guadabile, si riparla di una possibile mossa su Cassala, ordinata dal mahdi, il quale avrebbe invitato Osman Digma a prendere il comando dei dervisci accampati sull'Atbara. Sebbene si tratti di voci vaghe, è stato mandato da Cheren a Cassala uno squadrone per rinforzare il presidio. »

L'altro dispaccio è il seguente:

« Parigi, 6, ore 12,30. — Notizie dal Congo belga recano che i dervisci, i quali ne minacciavano i confini, si sono allontanati; si crede che siansi avviati verso Cartum. »

La *Tribuna*, in un bravissimo commento, dice che la cose si delineano in modo tale da dover richiamare sull'Africa l'attenzione del Governo e del Paese.

Fiabe africane.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

La *Corrispondenza Verde* scrive:

« Crediamo di poter assicurare che la notizia secondo la quale il mahdi avrebbe fatto un proclama favorevole all'occupazione italiana, il quale accenderebbe alla sparizione dell'ostilità nudrita sinora dai dervisci contro di noi, è una di quelle che meritano conferma. Informazioni provenienti dal Cairo e da Alessandria, e di cui abbiamo già fatto cenno, darebbero invece a credere che i tentativi fatti da Menelik per un accordo col mahdismo offrono qualche probabilità di buon esito. Forse la notizia di cui parliamo è stata motivata dal fatto che alcuni emissari musulmani, autorizzati a ciò, si sono recati da Massaua al campo dei loro correligionari del Sudan per persuaderli che gli italiani non sono avversi alla religione di Maometto, tanto è vero che assoldano truppe maomettane, mentre gli abissini indigeni furono mai sempre gli acerrimi nemici del profeta. Ma sinora la notizia del supposto accordo è una fiaba bella e buona da formare il paio con quella del fulmine che avrebbe colpito Menelik, il quale, invece, stando alle ultime più precise informazioni, non si è mai trovato bene in salute come in questo momento, in cui tutti lo dicevano morto o moribondo. »

La salma del capitano Carchidio.

Scrive l'*Africa Italiana* del 20 ottobre:

« Scortata dal tenente De Dominicis e da un plotone di cavalleria, questa mattina, alle 9, giungeva alla stazione di Tanlud la salma del valoroso caduto di Cassala, il capitano Carchidio.

« In attesa di essere imbarcata per l'Italia, la salma fu immediatamente trasportata al forte Tanlud da sei graduati dei cacciatori.

« Assistevano alla mesta cerimonia tutte le Autorità civili e militari, gli ufficiali e gli impiegati. »

***

Dall'*Azione* scrivono pel 5 allo stesso giornale:

« Il giorno 17 giunse qui, accompagnata dal tenente Ferrari e da un plotone di cavalleria, la salma del capitano Carchidio. Tutti gli ufficiali del presidio sardarono incontro al mesto corteo. La bara venne deposta in una stanza del quartiere di cavalleria adattata a cappella ardente.

« L'indomani, alle 7, nel piazzale, trovavasi riunito tutto lo squadrone intorno al carro d'artiglieria sul quale era stata deposta la salma.

« Alla presenza del regio commissario, padre Benoni benedì il feretro. Il capitano Zanardi disse brevi e commoventi parole. »

***

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 6:

La salma del capitano Carchidio è partita oggi col piroscafo *Po*, che la trasporta in Italia. Alla salma furono rese solenni onoranze.

Prima della partenza il padre Michele Carbonara ha celebrata la Messa e benedetta la salma nella chiesa delle suore.

Vi assistettero Baratieri, tutte le Autorità, ufficiali e numerosi cittadini. Un battaglione di cacciatori rese gli onori militari.

Dopo la funzione religiosa si è formato un numeroso corteo, a cui parteciparono Baratieri con tutte le Autorità, gli ufficiali e un battaglione di cacciatori che accompagnò la salma a bordo del *Po*, dove la fu dato l'ultimo vale.

Le leggi eccezionali saranno prorogate?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

Da fonte ministeriale serissima mi consta che l'on. Crispi, contro il parere di alcuni fra i suoi colleghi, proporrà nella prima sedute della Camera di prorogare almeno di un anno la legge antianarchica. Ciò avverandosi, ritenete che vi sarà in proposito una battaglia grossa in Parlamento, con esito imprevedibile, tanto più che molti dalla stessa Maggioranza sono contrari alla legge e sopratutto al modo con cui essa venne applicata. Mi consta che alcuni ministri ciò osservarono all'on. Crispi, il quale parlate ugualmente nel volere che la legge venga prorogata.

Nel Corpo diplomatico.

Il colonnello De Engelbrecht fu promosso generale e venne richiamato dall'Ambasciata di Roma; e, in sua vece, il maggiore De Jacobi, aiutante di campo dell'imperatore, è stato nominato addetto militare presso la stessa Ambasciata.

— A Gonzalo Bulnes, ministro plenipotenziario del Cilì in Germania ed in Italia, è stato conferito dall'imperatore l'Ordine della Corona di prima classe.

La querela dell'on. Maresealchi.

Una è contro l'on. Crispi.

Al Tribunale penale di Bologna si è discusso la causa contro Luigi Poli, gerente del cessato giornale *Ehi ch'al scusa.....* in seguito a querela sporta dall'onorevole Marescalchi, deputato del secondo Collegio di Bologna.

Nel marzo scorso l'*Ehi ch'al scusa....* pubblicava un articolo nel quale, fra le altre cose, diceva che l'on. Marescalchi, allorchè faceva parte della Commissione governativa per l'applicazione della legge sul domicilio coatto, andava frequentando nei ristoranti e nei caffè l'esito delle deliberazioni della Commissione stessa prese e non ancora promulgate al riguardo di quegli individui che dall'Autorità di pubblica sicurezza venivano designati per essere sottoposti al provvedimento eccezionale.

L'on. Marescalchi, dopo di avere infruttuosamente cercato di venire in cognizione dell'autore di quell'articolo, si querelò contro il giornale e per esso contro il gerente.

E contro il gerente partendo si procedette a termini dell'articolo 47 della legge sulla stampa, come complice di un reato di diffamazione per libello.

Il rappresentante il P. M. avv. Gasparini sostenne energicamente l'accusa.

L'avv. Capretti, difensore, tentò di dimostrare come nell'articolo incriminato mancasse l'elemento intenzionale, mentre in esso non facevasi che esporre, ed a scopo elettorale (per essere il cav. Marescalchi, in quel tempo, stato già designato come candidato ad uno dei Collegi di Bologna per le elezioni generali politiche avvenute nel 26 maggio successivo) fatti sotto altra forma anteriormente esposti nella relazione a S. M. il Re, colla quale il presidente del Consiglio on. Crispi aveva accompagnata la proposta di destituzione del Marescalchi dall'ufficio di consigliere di Prefettura e pei quali il Marescalchi stesso non erasi punto querelato.

Ma l'on. Marescalchi sorse a dichiarare incidentalmente che fino da ieri l'altro egli aveva indirizzato al procuratore del re in Roma una querela contro l'on. Crispi, precisamente pei fatti contemplati nella relazione.

Dopo tale dichiarazione, il Capretti conchiuse chiedendo al Tribunale una sentenza di completa assoluzione pel Poli, od almeno che egli fosse ritenuto complice non necessario, e come tale condannato alla metà della pena invocata dal Pubblico Ministero.

Ed il Tribunale, accogliendo tale subordinata, condannò infatti il Poli a cinque mesi di reclusione ed a 416 lire di multa.

***

Ora il *Resto del Carlino* annuncia, infatti, che l'on. Marescalchi « a tutela dell'onor suo, non sufficientemente garantito dalle vigenti leggi amministrative, ha sporto formale querela al procuratore del re di Roma contro il presidente del Consiglio dei ministri on. Crispi per diffamazione commessa a mezzo della Stampa con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno del 5 novembre 1894, N. 259, di una relazione al Re nella quale — per ottenere da S. M. il decreto di destituzione di esso querelante dall'ufficio di consigliere di Prefettura, da cui si era già spontaneamente dimesso — gli attribuiva fatti che se veri lo avrebbero esposto all'odio ed al disprezzo pubblico. »

Il retroscena dell'affare Manfroni.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Vi fu già telegrafato della chiamata del delegato Manfroni, addetto alla custodia del Vaticano, per parte del direttore della P. S., comm. Sensales, e della conclusione del dialogo tra loro. Ora posso darvi qualche spiegazione dell'improvviso e inaspettato episodio. Il giorno 20 settembre l'on. Barzilai e qualche altro radicale e massone si presentavano al Manfroni, annunciandogli che alla sera avrebbero fatta una dimostrazione in piazza San Pietro con fiaccole e musica.

Il delegato Manfroni notò la sconvenienza della cosa. Allora costoro dichiararono che avevano il permesso del Ministero dell'interno. Il Manfroni replicò che egli non poteva tener conto dei permessi verbali. Lo pregassero in iscritto ed egli avrebbe preso le disposizioni che credeva necessarie.

La dimostrazione, come sapete, non ebbe luogo. Il Manfroni fece rapporto al prefetto Guiccioli che ne lodò la condotta. Ora pare che i promotori della dimostrazione se la siano legata al dito e che si debba loro la disgrazia del Manfroni.

Per il ritorno dei Sovrani a Roma.

Telegrafano da Roma:

Al Quirinale si stanno preparando gli appartamenti del Re, della Regina e del Principe di Napoli, il cui ritorno è annunziato pel giorno 10 corrente.

Il Principe di Napoli, dopo aver preso parte alle manovre nei quadri a Pontemaroo, accompagnerà i Sovrani a Roma per la riapertura del Parlamento.

Durante l'inverno verranno a passare qualche settimana in Roma il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il giovane Duca degli Abruzzi, il cui ritorno dal suo viaggio di circumnavigazione sull'incrociatore *Cristoforo Colombo* è annunziato nel prossimo mese di gennaio.

***

Roma, 6, ore 20,35. — Si annunzia che i Reali partiranno per Roma la sera del 18, volendo la Regina passare nella capitale il suo compleanno. I funzionari della Real Casa ricevettero l'ordine di trovarsi a Roma pel 15.

Il Papa ed un pellegrinaggio napoletano.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 14,25:

Stamane il Pontefice celebrò la Messa nella Cappella Sistina. Vi assistevano trecento pellegrini napoletani. Dopo la Messa il Pontefice si intrattenne a lungo con essi, interrogandone parecchi. Assistevano i cardinali Capecelatro e Sanfelice come arcivescovi di Capua e di Napoli, alle cui diocesi appartenevano i pellegrini.

Nuove sorprese in Vaticano.

Particolari informazioni da Roma, 5:

Mentre qui in Roma si brigava fra prelati per ottenere la successione di monsignor Fausti all'assessorato del Sant'Ufficio, e già si facevano ottimamente dei nomi, improvvisamente il Papa ha annunziato che aveva fatto la sua scelta nella persona di monsignor Gennari, vescovo di Conversano in Puglia. Questa notizia, caduta così improvvisa e così contraria alle commentatissime della Curia, ha prodotto forte malumore, perchè fra gente piena di avidità e di ambizione il posto di assessore è ricercato come lucroso, e più che lucroso onorevole al cardinalato.

Monsignor Casimiro Gennari è nato a Maratea, in Calabria, il 29 dicembre 1839; conta quindi 56 anni ed è vescovo da 14 anni, essendo stato nominato nel Concistoro del 13 maggio 1881. Ha fama di prelato dotto, alto di persona, di maniere scevi, e degna simpatia. Tutte ma cose meglio resistere alla persecuzione che gli sarà mossa dagli invidiosi che gli facevano concorrenza.

Se non rimaneva vacante il posto di assessore del Sant'Ufficio, era intendimento del Papa di chiamare qual successore ad altro posto importante per alzarlo poi al cardinalato.

Il Papa e gli inglesi.

Da Roma, 5:

Le speranze che si nutrivano di poter indurre gli anglicani a far ritorno alla Chiesa di Roma sono completamente svanite.

Tutti i vescovi protestanti che avevano promesso di esaminare la lettera del Papa a proposito della chiesta unione hanno d'accordo dichiarato che non era possibile accogliere la proposta di Leone XIII se prima il Papa non faceva atto di riconoscere i diritti della Chiesa anglicana, esaminando le ragioni per le quali i cattolici inglesi si staccarono da Roma.

Tutte le notizie giunte al Vaticano, anche dai vescovi cattolici, recano che la Santa Sede non potrebbe entrare in una discussione così delicata e pericolosa. La pretesa fatta quindi non hanno avuto risultato di sorta. Anzi, i vescovi anglicani si sono messi in guardia contro nuovi tentativi.

Il cardinale Vaughan, arcivescovo di Westminster, che doveva recarsi a Roma per preparare, d'accordo col Papa, una risposta alle obbiezioni fatte dai vescovi anglicani e protestanti, ha abbandonato l'idea, vista l'inutilità pel momento di intavolare una discussione, più nociva che profittevole.

Scandali clericali.

Si ha da Roma, 5:

Davanti al Tribunale di Roma è cominciato ieri un processo destinato a sollevare gravi scandali nel campo clericale se le influenze romane in moto dal Vaticano non arriveranno in tempo a soffocare la faccenda ottenendo il ritiro della querela.

Querelante è certo De Angelis, presidente del Circolo di San Pietro, e querelato, per titolo di diffamazione, è il gerente di un giornaletto settimanale di Roma.

Una gran folla assisteva ieri al dibattimento, dal quale emersero fatti piccanti e rivelazioni curiose. Alcuni dei testimoni citati dalla difesa si diffusero sugli intrighi del mondo clericale dando particolari sul modo col quale vengono organizzati i pellegrinaggi.

Venne affermato la colletta che i pellegrini pagano una retta giornaliera senza che venga tenuto conto delle grosse somme versate da persone filantropiche per favorire i pellegrinaggi.

Questi fatti vennero deposti e confermati anche da testimoni appartenenti al partito nero.

Un giornalista clericale aggiunse che il Papa ignora tali fatti, attorniato com'è da persone che pensano soltanto al arricchirsi.

Il Papa — disse il teste — non è prigioniero dei liberali; egli è un vero prigioniero di gente che si finge a lui devota per far danaro!

Nello stesso senso di quel giornalista, depose il conte Mastai Ferretti, nipote di Pio IX.

Lo svolgimento di questo processo — se non intervenga un accomodamento — darà luogo certamente a polemiche e scissure nelle file clericali.

L'*Exequatur* ai vescovi.

Roma, 6, ore 20,35. — La segreteria del Vaticano insistette nuovamente perchè il Governo accordi l'*exequatur* a monsignor D'Ambrogi, vescovo di Tivoli. Mi consta che il Governo non provvederà nè per questo nè per altri vescovi.

Lo sconto presso Istituti d'emissione.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si autorizzano gl'Istituti d'emissione a scontare a ragione inferiore alla normale le cambiali presentate e garantite con firme commerciali o bancarie di prim'ordine, aventi scadenza non superiore a tre mesi dalla data dello sconto.

Due ufficiali superiori in riposo.

Roma, 6, ore 21,10. — Il generale Rotondo, comandante la brigata *Roma*, ed il colonnello Marini, comandante il 33° regg. fanteria, domandarono di cessare dal servizio effettivo prodotto.

Il colonnello Marini sarà sostituito da Giorgetti, ora tenente-colonnello del 48° regg. fanteria.

Banchetto in onore di Baccelli.

La *Stefani* ci comunica da Ravenna, 5:

Stasera all'*Hôtel Byron* vi fu un banchetto in onore di Baccelli. Intervennero senatori, deputati, Autorità, sindaci della provincia e moltissime altre persone. Il banchetto era di 124 coperti.

Al levar delle mense il sindaco salutò, a nome di Ravenna, Baccelli, ricordando l'opera sua dedicata interamente al bene ed alla grandezza della patria.

Rievocò con felice parole ricordo l'affinità della storia di Ravenna con quella di Roma, nel rivolgere il saluto a Baccelli a Ferrando, suo antico superiore, e ai gentil poeta Mantica. Il senatore Pasolini ringraziò Baccelli di avere visitato Ravenna, augurandosi che egli rechi seco grata memoria della città.

Prese quindi la parola Baccelli. Cominciò a dire che se affermava di non sapere nella commozione parlare, diceva la verità. Egli desiderava vedere Ravenna, nella sua storia si strettamente congiunta a quella di Roma e per la tomba di Dante. Ora egli che è qui, è sopraffatto da un torrente di pensieri e di affetti, che non può riflettersi nella parola. Roma fu grande, ma Ravenna le preesistette e parve destino che, scomparendo essa, conseguasse i pensieri ad una vita prima di lei. Venezia non fu certo meno illustre, ma Ravenna è più importante perchè comprende a fondo la filosofia della storia. Il raggio del sole venne fu come l'ultima voce della potenza romana, ma dalla tomba di Dante sorge il primo anelito della nostra seconda vita.

« Famigliarmente discorrendo taluni amici che mi circondavano ed esaltavano le acque abbondanti e le sotterranee strutture meravigliose di Roma dissi che io orgogliosamente me ne compiacevo pella mia patria. Ma anche Roma come Ravenna, calpestata dai barbari, divenne insalubre. Fu rotto il cuore monumentale dagli acquedotti scavi, le diciotto abbondanti acque si ridussero a sette e diffusa l'umidità, rese malsane le terre attorno l'urbe come quei terreni acquitrinosi che oggi qui vidi intorno i monumenti stupendi. Ora venga presto anche per Ravenna il giorno in cui, restaurata l'igiene si ripresenta la disciplina delle acque e facciasi più sana la coltura dei campi. Questo è l'augurio che oggi faccio a voi.

« Roma fu grande non solo per ciò che vedevasi dispra, ma anche per quanto era scarsa: disotto e costituiva la rete idrografica.

« Procurate che la città vostra divenga salubre e anche i monumenti vostri risplenderanno meglio nella salute pubblica riforita.

« Come ministro del Re dolgomi solo di avere pochi denari disponibili, altrimenti vi chiederei quanto vi occorre per restaurare i vostri monumenti, ma promettovi solo di far tutto quello che umanmi dato, ed io non sono uso promettere invano. La parola, dicevasi, non può esprimere la molteplice nada d'affetto che qui provai. Voi avete qui sepolto colui che pur sollevando la mente a Dio e cantando come da sovrano cantore l'inno alla madre patria disse:

Ahi Costantin di quanto mal, di matro,
Non la tua conversion ma quella dote
Che da te prese il primo ricco patre.

« Egli ci insegnò parlare, ci insegnò anche il sentimento del nostro diritto nazionale che nessuna intolleranza può negarci.

« I romani avrebbero messo anche Cristo nel Panthéon, ma non poterono sopportare un nuovo Stato nello Stato, ed anche gl'imperatori che furono crudeli, ma per ragioni di Stato. Ricordereste il quadro *Christus Imperat*, rappresentante l'ardore dei primi cristiani usciti fuori dalle catacombe. Il loro sentimento era santo, ma forma la distruzione brutale. La religione cristiana dopo tante persecuzioni e migliaia di martiri trionfò e la sua reazione ebbe un trono. Dante, antivveggendone le lontane conseguenze al cospetto del diritto delle nazioni, confessò il sentimento dell'Italia in quel sublime rimprovero. Ed ecco la nostra patria risorgente a rivendicata dall'invidia del mondo. Noi vogliamo al la religione, ma non privilegi civili. Il sole splende eguale per tutti oggi che la civiltà trionfa, non pella spada, ma pella via della scienza e dell'amore. Noi inchiniamoci al grande Alighieri perchè scrisse altamente e prevedeva il futuro e la morte dei grandi, e voi che avete qui sepolto tre imperatori e il padre della letteratura moderna intendete bene perchè io, commosso, vi parli della vostra grandezza ed aspetto da voi la grandezza nuova. Ma non si vive solo di memoria.

« Voi avete cittadini che sono vi onorano nei due rami del Parlamento e di cui non vi parlo perchè trattenuto dal sentimento della loro modestia, ma due grandi nomi ricordo qui perchè di due illustri estinti, Luigi Carlo Farini e Alfredo Baccarini, che io ancora commosso veggo nel letto di morte, cui stava accanto, sublime nella poesia dell'affetto filiale, quella gentile che oggi è l'invidiabile compagna del nostro Luigi Rava.

« Le tradizioni gloriose qui non si spegneranno ed anche ieri un vostro giovinetto riportò la prima medaglia in gara letteraria fra i giovani d'Italia. Io appartengo ormai alla vecchia guardia; voi avete qui valorose forze giovanili cui maggiori compiti spettano di quelli loro oggi affidati.

« Bevo al vostro giovane e fervido sindaco dalla calda parola di pace, e brindo a lui bevo all'intera cittadinanza che volle a me immeritatamente fare sì fervide attestazioni d'affetto. Io di cuore le accetto perchè provengono solo dalla grandezza della vostra liberalità. »

Il discorso fu ripetutamente interrotto da vivissimi applausi.

Il cav. Papi, direttore della Sede della Banca d'Italia, chiuse la serie dei brindisi, quindi fervi ricevimento alla Prefettura in onore di Baccelli, ricevimento che riuscì splendido ed animatissimo.

***

Baccelli ha continuato a visitare i monumenti e gli istituti della città.

Il generale Agostino Ricci

Il generale Agostino Ricci, di cui il *Bollettino Militare* di ieri annunzia il collocamento in posizione ausiliaria, nacque in Savona il 24 gennaio 1832, sicchè oggigiorno che cessa dal servizio attivo non conta ancora 64 anni di età.

Potrà recare qualche meraviglia che un ufficiale generale, ancora giovane d'età per la posizione che egli occupava nell'esercito, comandante di Corpo d'armata, sia stato così presto allontanato dal servizio attivo. Ma disgraziatamente non poteva essere altrimenti. Da qualche tempo cagionevole di salute, il generale Ricci aveva chiesto egli stesso di essere esonerato dal comando, e, dopo essere stato un anno a disposizione del Ministero, fu collocato in posizione ausiliaria.

Sarebbe troppo lungo esporre per intiero lo stato di servizio di questo ufficiale generale: ci limiteremo quindi ad un cenno sommario.

Nel marzo 1848 egli era studente all'Università di Genova, quando, udita la insurrezione di Milano, appena potè avere un fucile fu tra i primi a partire per la Lombardia. Questa prima marcia pedestre del giovane sedicenne, che non aveva mai fatto sino allora una simile marcia, lasciò nell'animo suo una vivissima impressione. Ed egli la ricordava più tardi, quando, essendo generale di brigata in Alessandria, tenne a favore degli Istituti di beneficenza di quella città una pubblica conferenza dal titolo: *Un Volontario italiano del* 1848, nella quale tratteggiò appunto questa sua marcia da Genova a Milano, fatta in condizioni veramente difficili, sia per la rapidità del movimento, quattro giorni, sia per la contrarietà della stagione, sia per le sue povere gambe.

Il generale Ricci fece, col grado di sottotenente, la campagna del 1848 nel corpo dei volontari, donde fu poi trasferito nel 3° reggimento di fanteria piemontese quando si aprì la campagna del 1849, ed in tale grado rimase fino al 30 ottobre 1857. Passò così dieci anni quale sottotenente; ne approfittò con pazienza e costanza per fare da se stesso la propria educazione ed istruzione militare, della quale si sentiva affatto digiuno. Dopo dieci anni di tale tirocinio fu promosso tenente a *scelta*; e questa promozione prova come egli avesse messo il tempo a profitto. Percorse quindi tutti i gradi della gerarchia, sino a quello di tenente-generale comandante di Corpo d'armata (Alessandria). Rimase in tale posizione per tre anni, cioè sino al 1° ottobre 1894, epoca in cui, sentendo il peso del comando superiore alle proprie forze, da quest'uomo fece domanda egli stesso che per lui si provvedesse, e fu posto a disposizione del Ministero, donde dopo un anno passò in posizione ausiliaria.

La vita militare di questo ufficiale è una delle più svariate che sia dato immaginare. Promosso capitano di fanteria alla fine del 1859, fu trasferito poco dopo nel Corpo di stato maggiore, nel quale percorse buona parte della sua carriera, incaricato spesso volte di uffici difficili e delicati. Così fu per parecchie volte all'estero in missione: a Parigi, a Berlino, a Vienna. Fu per due volte in Africa, cioè nel 1864 (Tunisia, che percorse in tutti i sensi) e nel 1884 (Eritrea). Fu professore e direttore degli studi militari per dieci anni alla Scuola di guerra in Torino, ed ebbe l'alto onore dell'insegnamento dell'arte militare ai Principi Reali, l'attuale re Umberto e il defunto principe Amedeo. Promosso generale il 27 maggio 1877, comandò da prima la Brigata Re e quindi la Brigata Cremona, donde fu chiamato a Roma quale comandante in 2ª il Corpo di stato maggiore. Passò in seguito al Comando della Divisione territoriale di Cuneo, e finalmente fu promosso a quello del Corpo d'armata di Alessandria, ove doveva aver termine la sua carriera attiva. Non può essere inutile ricordare come in questo frattempo rappresentasse al Parlamento per due legislature il Collegio di Belluno e come fosse nominato senatore nel gennaio dello scorso anno.

Fece le campagne di guerra del 1848, 1849, 1855 e 1856 (Crimea), 1859, 1866, e non potè prendere parte a quella del 1860, 1861 nella Bassa Italia ove era stato destinato, perchè in quel tempo dovette partire per Parigi al seguito del generale Petitti, incaricato della delimitazione della nuova frontiera in seguito alla cessione della provincia di Nizza e di Savoia alla Francia.

Nè fu soltanto un soldato, ma fu altresì scrittore, non elegante, ma chiaro e preciso di cose militari, sulle quali pubblicò parecchi scritti relativi in gran parte alla difesa del passo. Ma il suo miglior lavoro fu l'*Introduzione allo studio dell'arte militare*, anche conosciuto all'estero, tantochè ebbe a trovarlo alla scuola di stato maggiore di Vienna, indicata come libro di testo, del colonnello Corsaro, direttore di quell'Istituto.

È superfluo il dire come egli fosse decorato di tutte le medaglie e degli ordini nazionali sino ai gradi più elevati, nonchè di parecchi stranieri, come ad esempio: quelli della Legion d'onore di Francia, dell'Aquila rossa di Prussia e dell'ordine Francesco Giuseppe d'Austria. Egli però, pur non mancando di un'onesta ambizione, non teneva molto a tali decorazioni che, schermando, soleva chiamare « gingilli da diplomatico. »

Un giorno però, interrogato se fra le sue decorazioni ve ne

I commenti all'assoluzione.

Una circolare di Mocenni.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,40:

La *Tribuna* si compiace vivamente dell'assoluzione del soldato Peluso, come del tributo dell'opinione pubblica. Aggiunge che la sentenza, se è stata giusta verso il Peluso, e se è stata avveduta riguardo al Tapparone, suona d'aperta condanna contro coloro che, mandati sul luogo, avevano il dovere di far luce e non seppero farla.

***

In seguito alle risultanze del processo di Torino, Mocenni diramò nuove istruzioni ai comandanti dei Corpi d'armata per un miglior trattamento dei soldati, minacciando severe punizioni per gli ufficiali trasgressori.

Il principe Enrico in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16:

La *Corrispondenza Verde* scrive:

« Si conferma la voce che il principe Enrico, fratello dell'imperatore Guglielmo, verrà a passare in Italia buona parte della licenza che gli è stata concessa, forse non dietro sua richiesta. Il *yacht* del principe ha ricevuto l'ordine di venirlo ad aspettare a Genova, ove egli giungerebbe nel marzo venturo. Il soggiorno del distinto viaggiatore in Italia durerebbe sino alla fine d'aprile.

« Sebbene smentita dai giornali ufficiosi tedeschi, pare non destituita di fondamento la notizia che il lungo congedo accordato, o per dir meglio, imposto, al principe Enrico, sia stato motivato da serie divergenze sorte fra lui e l'augusto fratello. »

La scossa a Roma.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 6:

L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*: « Molto probabilmente alle 3,27 di stamane vi fu una leggera scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio della durata di 4 secondi circa, indicata da tutti gli apparecchi di questo Osservatorio, i quali dopo la scossa fino alle ore 11 sono rimasti sempre tranquilli. Il terremoto fu inteso anche leggermente a Rocca di Papa. »

Ancora i danneggiati dal terremoto di Calabria.

Roma, 6, ore 21,5. — A proposito della curiosa pubblicazione del *Corriere di Napoli*, già da voi riportata, circa la pergamena offerta al « nuovo divinato di carità », on. Galli, per la sua visita ai danneggiati dal terremoto calabro, il *Don Chisciotte* domanda che venga pubblicato il resoconto dei fondi raccolti pel terremoto, e cita un brano di un giornale calabrese, da cui apparisce che qualche individuo mutò rapidamente le sue condizioni finanziarie dopo il terremoto.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 6:

Con la data dell'11 corr. sbarca dall'*Italia* il capitano di fregata Corridi Ferdinando, restando surrogato dall'ufficiale di pari grado Serra Enrico. Con la stessa data il capitano di fregata Marselli Raffaele imbarca sulla *Sardegna* e ne sbarca il pari grado Gagliardi Edoardo.

A surrogare il signor Marselli presso la Direzione generale dell'Arsenale di Spezia è destinato il signor Corridi.

Il capitano di fregata Devoto Michele assume il comando dell'*Iride*, in surrogazione del pari grado Rossi Giuseppe. A sostituire il sig. Devoto a Taranto, è destinato il pari grado Ruggero Vincenzo.

Con l'11 corr. sbarca dalla *Trinacria* il sottotenente di vascello Lattes Ugo, ed è destinato presso la Direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia.

L'11 corrente il capitano di fregata Maffei Ferdinando imbarca sulla *Lepanto* quale ufficiale in 2°, in surrogazione del pari grado Chierchia Gaetano, che ne sbarca per ragioni di salute.

Con la stessa data il capitano di fregata Negri Carlo imbarca sul *Liguria* in luogo del pari grado Botti Paolo.

Il tenente di vascello Cito Filomarino prende la responsabilità della torpediniera *Aconitoio*.

Con la data di domani passa in disponibilità la torpediniera 176, e ieri è passata in disponibilità la 74 ed in armamento la 146.

Due nuovi incrociatori della marina italiana progettati dall'ing. Soliani.

Facendo seguito al nostro telegramma di ieri a proposito dell'ordine di costruzione di due nuovi incrociatori, crediamo interessante dare altri particolari sulle nuove navi che sono destinate ad accrescere la forza e l'importanza della nostra flotta.

I due nuovi incrociatori saranno impostati nel regio cantiere di Castellammare e precisamente sugli scali N. 3 e 4 esistenti presso la corderia non appena ne sarà terminato il necessario prolungamento in muratura, essendo le nuove navi di lunghezza superiore a quelle finora costruite sui detti scali.

Ecco le dimensioni principali e i dati più importanti di questi due incrociatori, progettati dall'ingegnere-capo di 1ª classe cav. Saverio Soliani.

Lunghezza fra le P. p. m. 87,6000.

Larghezza massima m. 0,300.

Altezza dalla linea di costruzione alla linea retta del pagliuolo maestro di coperta m. 5,680.

Immersione della linea di costruzione a poppa m. 3,350; a prora m. 3,000, nel mezzo m. 3,180.

Spostamento cassellato 1515.

Il tipo della costruzione è quasi identico a quello della *Partenope*, ma più svelta e leggiera.

Lo scafo di acciaio ha forme stellate, indizio certo che queste navi dovranno raggiungere una grande velocità, forse le più veloci della nostra marina.

Avranno un ponte di protezione costituito nella sua parte centrale con uno strato di lamiere di millimetri 100 di grossezza, rinforzato a murata da un secondo strato di lamiere pure di millimetri 10 e che si estende per tutta la lunghezza dello scafo.

Al disopra delle parti inclinate del ponte di protezione si alzeranno dei *cofferdams*, stagni destinati ad essere riempiti di carbone.

Le ordinate saranno formate da due parti distinte, una al disopra del ponte di protezione, l'altra al disotto di questo.

A prua si ergerà sul ponte scoperto un lungo castello per riparo dell'equipaggio.

I nomi che si daranno a questi due incrociatori sono *Agordat* e *Coatit*.

Una nuova controtorpediniera.

Ci scrivono da Sestri Ponente che la nota Casa costruttrice Odero e C. di quella città ha vinto il concorso per la costruzione di una nuova controtorpediniera fatta studiare dall'on. Morin.

Questa nave dovrà avere la velocità di 28 miglia. I lavori relativi cominceranno quanto prima e dovranno procedere, una volta incominciati con la massima rapidità.

Autore del progetto è l'ispettore del genio navale comm. Martinez.

Causa Fazzari - Banca d'Italia.

Ieri venne pubblicata la sentenza della Corte di Appello di Roma nella causa intentata dal Fazzari alla Banca d'Italia.

La sentenza sospende ogni decisione sul merito della causa e, fermandosi su una eccezione per provvedere, ordina alla Banca d'Italia di produrre il mandato che il comm. Grillo — quando era direttore della Banca Nazionale — avrebbe conferito al Longhi e la deliberazione relativa del Consiglio della Banca Nazionale.

L'esercito chinese riorganizzato alla tedesca?

Da Berlino, 5:

Da qualche tempo si trova a Berlino il signor von Hanneken, che fu già ufficiale prussiano, e occupa da anni anni la Cina una carica influente.

A quanto si dice, egli è qui mandato in missione straordinaria e con pieni poteri dal suo Governo.

L'esercito chinese sarà interamente riorganizzato e in brevissimo tempo dovrà esser deciso se ciò abbia a farsi prendendo a modello l'esercito tedesco oppure quello francese o russo.

Intanto si sa che un giovane ex-ufficiale tedesco già in China incaricato da pochi mesi di istruire un battaglione di soldati.

Nayve rimane in prigione.

I commenti della Stampa.

Ci telegrafano da Parigi, 6:

Il marchese di Nayve viene mantenuto in prigione, dovendo il Tribunale correzionale di Saint-Amand giudicarlo per *coups et blessures* ai figli. La pena massima sarebbe di trenta tocsi, ma credesi che sarà assolto.

Il *Figaro* scrive: « Il verdetto fu una banale sanzione dei sentimenti di disgusto e di orrore sollevati dalla ignominia di quasi tutti gli attori di questo dramma terribile e volgare. »

Il *Gaulois*: « Nayve fu salvato dal Rosselut, avendo acquistato in simpatia quanto l'abate guadagnava in antipatia. »

Il *Soleil*: « Il marchese di Nayve non è il solo moralmente naufragato. La famiglia intiera e non pochi testimoni non devono sperare rientrare nemmeno nell'oblio. »

L'*Intransigeant*: « Il processo dimostra l'impotenza della magistratura. I magistrati allungarono compiacenti i dibattimenti sopra fatti sconci, estranei al processo, senza curarsi di cercare le prove del fatto capitale. All'ultimo momento ignoravano ancora il vero autore della denuncia. Infatti ebbero la piramidale ingenuità di incaricare la moglie dell'accusato di cercare il fantastico commesso di notaio di Nevers per telegrafo. »

***

Roma, 6, ore 20. — Quasi tutti i giornali biasimano il verdetto di Bourges. L'*Opinione* dice di non credere che sulla orrenda famiglia De Nayve e sui suoi famigliari sia stata detta l'ultima parola.

Attacchi contro il Gabinetto Banffy.

Budapest, 6 (*Stefani*). — (*Camera dei deputati*). — S'apre la discussione sul bilancio. *Helfi* propone, a nome della frazione Justh e del partito del 1848 e dell'indipendenza, di respingere il bilancio, poichè il Gabinetto attuale si è dimostrato incapace di guidare il Parlamento e non ne merita la fiducia per la soluzione imminente della più vitali questioni della nazione, mantenendosi esso sulla base del compromesso del 1876.

Helfi quindi svolge un'interpellanza sulle dimissioni di Fenyvesi e consiglia Banffy di lasciare il suo posto per riparare gli errori commessi.

Banffy risponde che abbandonerà il suo posto quando sarà convinto di non poter più rendere servigi alla patria; frattanto lo conserverà. Soggiunge che Jeszlic si dimise perchè dissentiva dalle idee dei colleghi dal Ministero e la nomina del successore si è affrettata perchè l'opposizione cominciò ciò ch'è provvisorio. (*Ilarità e approvazione a Destra*)

Beranszky, a nome del partito nazionale, dichiara che voterà contro il bilancio.

Il seguito è rinviato a domani.

Alla Sobranie.

Sofia, 6 (*Stefani*). — Continuasi la discussione del progetto dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Stoiloff confutò energicamente le esagerazioni dell'Opposizione relativamente alla politica estera, specialmente le accuse contro l'Austria-Ungheria nella questione del trattato di commercio, rilevandone la grande importanza pella Bulgaria.

Parlando delle relazioni estere, Stoiloff constatò che sono buone colla Turchia ed annunziò a prova della benevolenza del sultano verso l'agente bulgaro a Costantinopoli la cessione d'un territorio di venti chilometri quadrati da parte della Turchia. Le relazioni colla Serbia sono pure buone ed eccellenti colla Romania.

Riguardo alla questione dell'avvicinamento colla Russia, Stoiloff disse che tutti sono in ciò d'accordo e che il Governo farà tutto il possibile per giungere ad una conciliazione. Il ministro fini confutando le accuse contro la politica interna del Governo.

Tra curdi ed armeni.

Gli armeni trucidati cercavano migliata.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — Sono segnalati nuovi sanguinosi disordini commessi dai curdi nei *villaget* di Erzerum, Trebisonda, Bitlis, Mamuret, Aziz, Sivras, Diarbekir. In molte città sembra che le Autorità abbiano perduto ogni influenza.

Assicurasi da varie parti che fra le orde dei curdi circola la parola d'ordine della distruzione degli armeni.

Si teme che il movimento si estenda nelle provincie occidentali. Dicesi pure che vi si sono commessi eccidi anche nel *villaget* di Van.

Ivi, secondo informazioni di fonte non turca, sarebbero i musulmani che avrebbero cominciato e provocato i massacri in molte località. Il numero totale degli armeni rimasti vittime si fa ascendere a parecchie migliaia, mentre quello dei turchi è piccolissimo.

Il re di Portogallo a Londra.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il re di Portogallo è giunto stamane, ricevuto alla stazione dal duca di Sassonia-Coburgo e dalle Autorità. Indi il re, col seguito, in carrozze di gala, recossi a Buckingham Palace, acclamato dalla folla lungo il percorso.

La nomina dell'antisemita Lueger.

Vienna, 6 (*Stefani*). — I giornali della sera raccolgono la voce che l'imperatore avrebbe rifiutato la sua sanzione all'elezione di Lueger a borgomastro di Vienna. Finora però le decisioni dell'imperatore non sono ufficialmente note.

Vienna, 6 (*Stefani*). — L'imperatore non ha sanzionato la nomina di Lueger a borgomastro di Vienna.

L'armamento degli affari in Turchia.

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — In seguito alla recente moratoria, la Borsa è assolutamente inattiva.

Corre voce che l'ex-ambasciatore inglese a Berlino Malet, sia attesa qui.

Le elezioni agli Stati Uniti.

New-York, 6 (*Stefani*). — I repubblicani hanno trionfato nelle elezioni legislative negli Stati del Iowa, Ohio e Maryland.

L'*Umbria*.

Singapore, 6 (*Stefani*). — La nave italiana *Umbria* è partita per Colombo. Tutti bene.

Circa il sequestro della signora Bertalacchi.

Dal *Fieramosca* abbiamo tolta la notizia del sequestro nel Manicomio di Firenze della signora Bertalacchi.

Su questo incidente il sopraintendente del Manicomio stesso scrisse alla *Tribuna* una lettera che reca altri particolari del fatto.

Eccoli:

« La signora Bertalacchi, lungi dall'essere rimasta per molto tempo in questo Manicomio, vi entrò per ordine tassativo e perentorio dell'Autorità di pubblica sicurezza la sera del 26 ottobre.

« Appena entrata, ebbe un colloquio col medico primario della divisione femminile, colloquio che si protrasse per tre quarti d'ora, e, finito il quale, il dottore medesimo, malgrado l'ordine della Questura e il certificato medico di pazzia che l'accompagnava, rimase convinto come la detta signora non fosse pazza, e riuscì a rassicurarla pienamente, promettendole ch'essa sarebbe stata dimessa nel più breve termine possibile. E così fu.

« Infatti la mattina dopo la Direzione del Manicomio, con lettera d'urgenza, riferiva il procuratore del re dell'avvenuto equivoco, denunziando il fratello della signora Bertalacchi per falsa testimonianza.

« Il giorno 28, in seguito alla nostra relazione, il Tribunale rilasciava il decreto di dimissione, senza del quale, in forza della legge toscana qui vigente dal 1836, al direttore del Manicomio è inibito di licenziare i ricoverati.

« Come ella vede, in tutta questa faccenda il contegno della Direzione sanitaria non solo non fu precipitato, nè lento, nè inopportuno, ma straordinariamente chiaro, sollecito e risoluto; e di fronte ai fatti, la Direzione stessa, tutt'altro che passiva e rinserchiata, fu attiva e rimorchiatrice, prendendo una iniziativa che in nessun Manicomio del mondo avrebbe potuto spiegarsi più sollecitamente.

« Ringraziandola, mi segno

« Suo dev.mo

« *Prof.* EUGENIO TANZI.

sopraintendente del Manicomio e direttore della Clinica psichiatrica nel R. Istituto di studi superiori — Firenze. »

A complemento di questa lettera aggiungeremo che il fratello della Bertalacchi venne arrestato.

La vita che si vive

Guardate un po' alle volte la felicità di un popolo da che essa dipende: da una cosa da nulla!

Proprio vero che sono sempre le piccole cause che ottengono i più grandi effetti.

Chi si sarebbe, per esempio, immaginato mai che la tranquillità, il benessere, la prosperità della Bulgaria dipendesse unicamente dal battesimo del principino Boris?

Eppure è così!

Tutti i telegrammi sono concordi nel descriverci la grande ansia che regna in tutta la Bulgaria in attesa che venga risolta la grave questione.

Ma accentratali, perdinosina! — passeranno i possessori di rendita italiana — sempre meglio la « conversione » di un principino che la « conversione » della rendita al 4 per cento!

***

Eppure la cosa non deve tanto semplice, come appare al semplice buon senso.

Il povero principe Ferdinando è fra la famosa incudine e il più famoso martello.

Da una parte c'è sua madre che gli grida: *Il Cielo non rinnegano la loro fede*, e dall'altra i ministri che vociano in coro: *Maestà, il treno meditai*

E qual che ciò non bastasse ancora, anche il Papa si è fiondato nella faccenda, dimodochè il piccolo principino poppante si trova anche lui in un bell'imbroglio, non sapendo se deve ubbidire a papà o al Papa.

Si prevede però che finirà coll'accontentare papà e si farà ortodosso poichè alla sua età, posto fra preti e *popi*, si preferisce sempre..... questi ultimi!

***

Veramente ci pare che si sarebbe dovuto interpellare anche il Padre Eterno, poichè in fin dei conti il più interessato è lui.

Infatti, dato che il principino si converta, è evidente che esso potendo più occupare in paradiso il posto riserbato al Colonnello cattolici, il Padre Eterno dovrà fargli preparare un appposito appartamento nel paradiso degli ortodossi.

***

I casi africani hanno avuto per immediato effetto di svegliare le muse sonnecchianti nel cervello di molti poeti.

Eccone qui un saggio recapitatoci dalla posta:

il telegrafo ha narrato
Un caselto molto strano,
Che l'etiopico sovrano
È rimasto fulminato.
Ed aggiunse la novella
Che, invitato a far due ciancie,
Palpeggiandosi le guancie
Sentì persa la favella.
— Ma se pur la scienza ignori, —
Chiede un Tizio — è naturale
Che durante un temporale
Ei la lingua tenga fuori
Della tenda? e, poco accorto,
Stia a beccarsi una saetta?
Troppo è assurdo! — E giù sospetta
Che il gran re sia invece morto.
Sorge un tal: — Se le correnti
Tira il ferro, il fatto è chiaro
È a re Menelik successo
Perchè *armato fino ai denti* —
Or lo nega questa scarica:
Ma il Governo il dice muto
Perchè lui non ha saputo
Mai capir la *lingua amarica*.

***

Da qualche settimana tengono dietro con molto interesse allo svolgimento di una curiosa polemica fra due egregi corrispondenti di un giornale torinese del Comune di Campo.

La polemica ebbe origine dalla riconferma a sindaco del signor Frasca Giuseppe.

Questa riconferma non piacque a tutti; tanto è vero che si trovò subito un amministrato il quale addebitò al signor Frasca una grave, anzi gravissima pecca, che se fosse stata per disgrazia provata vera, era più che sufficiente per rovinare un uomo in questo e nell'altro mondo.

La pecca era questa: che il signor Frasca non fece parte della guardia nazionale di gloriosa memoria!

Questa calunnia piombò come un fulmine a ciel sereno sui buoni cittadini di Campo, i quali, pagando puntualmente le imposte ed osservando fedelmente le Statuto, non si meritavano certo l'umiliazione di aver un sindaco che non avesse militato nelle file della gloriosa Guardia nazionale!

I partigiani del sindaco andarono naturalmente su tutte le furie, ed il signor Frasca pel primo gridò che queste calunnie erano..... frascherie infondate.

Un frascatano poi che maneggia benino la penna, rispose per le rime all'anonimo calunniatore. Questi rimandò la smentita e..... chissà fino a qual secolo la polemica sarebbe continuata se la Provvidenza non fosse intervenuta a dimostrare l'insussistenza dell'accusa.

Dalla corrispondenza pubblicata sabato il apprende che venne trovato (crediamo in uno scavo dell'epoca romana) un documento autentico da cui risulta che il signor Frasca fu veramente capitano della Guardia nazionale e che ha prestato il relativo giuramento.

Resta così finita la polemica ed è una grave perdita per i raccoglitori di aneddoti!

***

La penultima.

Dopo una buona cenetta, Stupidini e Pantolini, che, per farne una nuova, avevano alzato un po' il gomito, se ne vanno a casa fumando come due paciali una sigaretta.

Stupidini, giunto alla porta di casa, mette le mani in tasca, e sbadatamente, senza barcellonare, senza di aprire nientedimeno che con una sigaretta.

Pantolini, che era un po' più in gamba, accortosene, gli dice:

— È inutile tentare di aprir la porta con una sigaretta!

— Cosaa?

— Ta tenti di aprire la porta colla sigaretta!

— Oh diamine, diamine! Allora ho fumato la chiave di casa!!

***

L'ultima.

Botta e risposta.

— Io non capisco, contessa, come una donna possa portare in testa i capelli di un'altra donna.

La contessa, guardando la pelliccia del tappeto:

— Ed io non capisco come un uomo possa mettersi addosso la pelle di un'altra bestia.

...to per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: PEZZO-PEZZO.

Per oggi: Scherzo:

È ver sono monarchico,
Affè che me ne vanto,
E serbo un culto santo
Pel nostro grande Re.

Le donne inglesi nella statistica delle professioni.

Fu ultimamente pubblicata pel Parlamento inglese una relazione, in cui si fa il confronto delle occupazioni della popolazione secondo i risultati dei tre censimenti degli anni 1871, 1881 e 1891. Questa pubblicazione fornisce interessanti informazioni circa il progresso che negli ultimi venti anni hanno fatto le donne nelle varie occupazioni.

Il numero delle donne impiegate al servizio del Governo è salito da 3000 nell'anno 1871 a 6500 nell'anno 1891. Anche il numero delle donne impiegate nel servizio comunale (madri dei poveri, ecc.) è cresciuto assai. Nel censimento del 1871 non troviamo alcuna medichessa; allora le donne studiavano già in Inghilterra; ma nessuna di esse era stata promossa, oppure i diplomi non erano stati registrati nel censimento come aventi valore. Nell'anno 1881 furono registrate 25 donne mediche, e nell'anno 1891 il loro numero era già asceso a 111. Nel 1891 compaiono per la prima volta nella lista del censimento i veterinari donne, due soltanto. Sopra 30,000 infermiere approvate, vi sono 887 donne addette a « servizi medici subordinati. »

Nella comprensiva rubrica « autori, redattori, giornalisti » vi sono 600 donne nell'anno 1891, mentre dieci anni prima ve ne erano soltanto 452 e, nel 1871, se ne contavano soltanto 225. Fur contro nel 1871 non v'era alcun *reporter*; nel 1881 ve ne sono 15, e se ne contano 127 nel 1891. Il numero delle artiste in dieci anni è più che raddoppiato. Nell'anno 1891 si erano in Inghilterra e nel Paese di Galles 1900 pittrici, scultrici e addette all'incisione in rame; questo numero è nell'anno 1891 salito a 3092. Il censimento del 1891 reca anche i primi architetti donne, che ne pubblicò 19. Le musiciste e maestre di musica erano 11,000 nell'anno 1881, e nel 1891 sono ascendute fino a 10,000. Le donne da teatro nel 1881 erano 2008, e nell'anno 1891 erano già 3093.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO.

6 novembre. — Una scala straordinaria. — Una vecchierella di 75 anni, la quale girava di sera nelle osterie e nei caffè d'ultimo grado strimpellando una sgualdrà chitarra e menava vita poverissima in una casa di via San Tommaso citandosi di avanzi altrui, è morta lasciando fra i suoi cenci un bel peculio, cioè circa duemila lire in biglietti di piccolo taglio, monete d'argento, di nikel e di rame, e circa ottocento lire in monete d'oro.

— Brave ragazze. — A Calvenzano certo Chiodi Francesco, d'anni 51, di Verdello, mugnaio, cadde fra le macine in azione, si ruppe ambedue le gambe ed alcune costole. Si dispera di salvarlo.

CEFALÙ.

5 novembre. — Un incendio — Due soldati sufficiati. — Si appiccò casualmente il fuoco nei pagazzini di deposito del casermaggio militare. Sparsasi la notizia per la città, corsero sul luogo le Autorità civili e militari e tutti gli uomini del presidio. Gli accorsi fecero sforzi incredibili per circoscrivere il fuoco che minacciava d'invadere i piani soprastanti.

Durante lo spegnimento due soldati caddero asfissiati. Condotti all'Ospedale, vennero affidati alle cure del dottor Cassata, il quale spera salvarli.

Dopo sette ore il fuoco fu spento. I militari alla fine dei lavori allarono in mezzo ad una folla che li acclamava.

LUGO.

5 novembre. — Una donna aggredita da tre malfattori. — La moglie del colono Margotti ieri sera, sentendo battere alla porta, si recò ad aprire la porta della casa. All'improvviso le si gettarono addosso tre individui, dei quali uno armato di coltello, e, minacciandola della vita, le imposero di consegnare i denari e cibarie.

La povera donna, sgomentata, impossibilitata a gridare, indirò il posto dove teneva i pochi risparmi, che i malfattori si appropriarono, e portarono via un po' di biancheria.

Quindi fuggirono.

Poco dopo venne il colono, il quale trovò la moglie terrorizzata.

PADOVA.

5 novembre. — Una coppia misteriosa. — In una casa colonica, in posizione assai appartata, dimoravano da alcun tempo due giovani provenienti da Udine, che conducevano una vita misteriosa, non stringendo relazione con alcuno.

Ieri sera fra i due giovani sorse fiero litigio, ed il padrone della casa dove abitano dovette intervenire, strappando di mano alla ragazza una rivoltella con cui minacciava il compagno. Si cercarono quindi in stanze separate. Poco dopo però si intesero cinque colpi di rivoltella: il padrone accorse di nuovo, e nella stanza del giovane, completamente oscura, trovò la donna coll'arma ancora fumante fra mano; una palla penetrata dalla finestra nella stanza ad arma esplosa tutte le cariche di un'altra rivoltella, procuratasi non si sa come, in direzione del letto....., il quale però era vuoto, perchè il giovanetto, forse per far passare il dispiacere del diverbio avuto, era uscito, recandosi in una non lontana osteria. Fu quella una ispirazione proprio fortunata?

PAVIA.

8 novembre. — Uccise a bastonate. — Fu rinvenuto gravemente ferito, sullo stradale di Verna Siccomario, l'operaio Carpanella Angelo. Soccorso da alcuni viandanti, egli morì ai carabinieri, chiamati sul posto, che da alcuni individui che non conoscono era stato aggredito a colpi di bastone e lasciato sul posto cruciato a quel modo.

Non si potè sapere altro; il disgraziato morì dopo poco tempo.

SONDRIO.

5 novembre. — Il matrimonio compiendo di una specie singolare. — Un mese fa venne celebrato il matrimonio di certo Domenico Grifoni di Gerola-Alta (Morbegno), vecchio d'anni 80 e ritenuto danaroso, con una appetitosa donnetta sui 55 anni, certa Giovanna Lizzoli, che fu già sorretta presso varie famiglie di Morbegno.

Il matrimonio venne celebrato, però, col solito rito religioso in Premana, paese della sposa, con banchetti, ecc., ecc., e con un regalo di mille lire in contanti fatto dallo sposino alla fidanzata.

Celebrate le nozze, si trattava pel Grifoni di condurre la sposa in Gerola nella casa maritale.

In una brutta giornata adunque, accompagnatisi da una comitiva diretta a Gerola, i coniugi Grifoni si posero in viaggio per quelle balze, ma, arrivati ai *Forni*, località lontana un'ora dal paese ond'erano partiti, decisero di ritornarsene a Premana, in vista della difficoltà di valicare la *Secchetta* Verrone, pel tempo nebbioso. Colla intenzione, pare, di poi scendere a Bellano e di là condursi a Morbegno colla ferrovia.

Ma invece, dopo un giorno, il vecchio scomparve e non si fece più vivo, malgrado le ricerche più attive, non fu possibile avere notizie di lui. Finalmente ieri, verso le ore 10, in un canale che scorre in vicinanza di Premana, venne trovato il di lui cadavere.

Sopra questa morte i commenti sono molti e disparati, e la giustizia si occupa per far la luce sul fatto e sulle voci che corrono.

Notizie dalle campagne.

Roma, 6 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre.

La semina del frumento fu quasi ovunque compiuta sotto favorevoli condizioni e già in vari luoghi il grano germoglia bene. I prati, per la pioggia caduta dànno foraggio abbondante. Si desidera nell'alta e media Italia il sereno e l'asciutto, nel meridionale invece si lamenta qua e là la siccità. I lavori agricoli procedono regolarmente. Si raccolgono le olive con buon risultato. Bene gli agrumi e gli ortaggi. Il vino è riuscito di buona qualità.

La liquidazione Bingen.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 18,25:

Il curatore del fallimento Bingen comunica essere riuscito a tutt'oggi a realizzare un beneficio per la massa dei creditori di L. 2,000,000, depositate alla Banca d'Italia.

L'estradizione dei fratelli Bingen è accordata.

Aja, 6 (*Stefani*). — Il Governo olandese accordò l'estradizione chiesta dal Governo italiano pei fratelli Bingen, imputati di bancarotta fraudolenta.

La filossera combattuta vittoriosamente?

Ci scrivono da Pinerolo, 6:

Non è la prima volta che la *Stampa* si occupa con parole di encomio del cav. don Lasagno, modesto e buon parroco del Comunello di Fenile nel circondario di Pinerolo, noto agli agricoltori per parecchi buoni lavori e per aver conseguito il premio indetto dal nostro Comizio Agrario a favore di chi scoprisse un rimedio che valesse a distruggere i lombrici che infestano molti prati e una causa di scarso raccolto e deperezzamento del terreno.

Il cav. Lasagno da parecchi anni ha cercato il mezzo più efficace per combattere la filossera: un rimedio che mentre non distrugge coll'insetto la pianta serve invece a corroborare questa lentamente e prontamente uccidendo il pericoloso roditore. Dopo parecchie ricerche ed esperienze il don Lasagno arrebbe trovato quanto può fare al caso e quanto ai risultati non lascia niente potuto ottenere tutti gli altri inventori di specifici. Egli incominciò i suoi esperimenti nella provincia di Catania e poi in quella di Ventimiglia e di Como, mandatovi dal Governo.

A Catania ed a Ventimiglia gli esperimenti furono eseguiti in vigne infette dal morbo. Si somministrò il rimedio, che è una specie di concime, ad un filare di viti e ad un altro no. L'anno seguente i proprietari poterono constatare l'efficacia del rimedio dato, perocchè un filare aveva uva in abbondanza, mentre l'altro, stecchito, era rimasto sterile, e ne mandarono perciò al cav. Lasagno tutti e ringraziamenti.

L'ultimo esperimento ufficiale fu fatto nei vigneti del cav. Chevallier sul lago di Como. La vigna era quasi distrutta. Il prof. Perroncito, invitato a provare il suo rimedio, non si pentì di farlo. Da pe' perplesso rimase pure il cav. Lasagno, ma alla fine si diede al lavoro. Di questi giorni il fortunato inventore ebbe la gradita notizia comunicatagli dal proprietario delle vigne che i risultati erano splendidi e che mentre le viti infette e non curate a breve distanza dalle altre nulla avevano portato, per contro il raccolto di queste ultime era ottimo.

Che lo studioso sacerdote abbia trovato il vero rimedio alla fillossera?

Consiglio comunale di Torino

LA SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE.

Alle ore 15,15 il sindaco RIGNON apre la seduta. Sono presenti i seguenti consiglieri:

Radicati, Martin-Monti, Thaon di Revel, Di Ravasenda, Lozzia, Rondolino, Demeria, Allievo, Frecent, Bollati, Denis, Vandoni, Gola, Ripa di Meana, Manno, Prato, Ricci, Gonella, Nasi, Deluca, Tartetti, Sella, Scati, De Matteis, Di Sambuy, Gullino, Garelli, Musso, Riccio, Cacnia, Ericarelli, Fiorio, Perrone, Villa, Cavaglià, Camuso, Ajello, Dumontel, Albertini, Cantù, Barè, Pucci-Bandana, Colliex, Badano, Reycend, Arcozzi-Masino, Poma, Caltanco, Bruno, Ferraris, Gioberti, Bassi, Grosso, Demichelis, Abeate, Pulberti, Biscaretti, Mosca, Vigasio, Berruti, Laura, Sinis, Tarconis, Goldmann, Dalle di Vinadio, Bertetti, Carle, Canna, Badini, Negri, Valperga di Masino.

Totale 72.

L'assessore Fontana scusa la propria assenza, trovandosi all'estero.

Comunicazioni del sindaco.

Il SINDACO legge un discorso, di cui qui riferiamo i passi principali:

Signori Colleghi,

Quantunque siano trascorsi parecchi mesi dal giorno nel quale mi chiamaste a questo seggio, io serbo intatta nel mio cuore tutta la gratitudine che in allora provai pella vostra benevolenza; e vi chiedo di potervi ancora una volta esprimere quanto profondamente io la sentii ed assicurarvi che fu certamente quell'atto della vostra fiducia una delle più forti soddisfazioni della mia vita.

Permettetemi ora che in brevissime parole io ritorni sugli affari più importanti che occuparono la Giunta dal principio di luglio sino ad oggi, e vi riferisca sommariamente a quale punto si trovino le pratiche in corso di studio.

Dopo sette ore il fuoco fu spento. I militari alla fine dei lavori allarono in mezzo ad una folla che li acclamava.

Alla metà di luglio ebbi colla Giunta la fortuna di ricevere S. A. R. il Duca d'Aosta e la sua Augusta Sposa; ed a noi toccava l'alto onore di presentare alle LL. AA. i voti del torinesi ed il dono del Municipio. Le LL. AA. gradirono molto l'omaggio, e ripetutamente esprimevano la loro gratitudine per l'accoglienza devota ed affettuosa della popolazione torinese che in questa fausta circostanza tenne un così mirabile contegno.

Ed io sono lieto che questo così gradito ricordo mi conceda di mandare ancora una volta a nome vostro un augurio di felicità al Principi Sposi ed alla famiglia dell'amato nostro re Umberto.

Consolidamento e aumento del canone daziario.

Anche nel mese di luglio fummo avvisati che era stata presentata alla Camera la legge di consolidamento per dieci anni del canone daziario e che la città di Torino era tassata di 900 mila lire in più degli scorsi accordi.

Spero che non ne sorgerà male se io serbo per ora su questo argomento tutta la riservatezza necessaria di fronte ad un giudizio pendente, che sarà troverà forse in questi giorni la sua risoluzione.

In altra seduta, quando potrò esporvi tutti i particolari di quella pratica, io confido di persuadervi che per parte della Giunta nulla fu ommesso di quanto era possibile per allontanare da noi il danno di un nuovo aggravio. Per ora mi limiterò a dirvi che noi abbiamo trovato nei ministri e nei parlamentari ai quali abbiamo dovuto rivolgerci una grande simpatia pella città di Torino; ma più che nella simpatia noi confidiamo nella bontà della nostra causa e nello spirito di equità e giustizia dal quale sono animati quegli eminenti amministratori ed insigni magistrati che compongono la Commissione giudicante.

Diminuzione del prezzo del gas.

Una delle questioni che più vivamente avrà occupato il Consiglio comunale nelle ultime sedute sarà quella relativa al prezzo del gas-luce in Torino. Gli eccitamenti alle due Società *pel ribasso di un centesimo* che la cessata Amministrazione aveva ripetutamente fatti, furono da voi vigorosamente rinnovati ai accolti alla fine di agosto con provvedimento retroattivo al 1° di luglio. E gli ulteriori ritocchi che sempre più si accentuano nel prezzo dei carboni fossili ci inducono la speranza che si potrà presto fondatamente domandare *un'altra diminuzione nel prezzo del gas.*

Nè qui si fermeranno le preoccupazioni della Giunta. Nel 1899 scade il contratto d'illuminazione pubblica colle due Società: e sarà certo doverosa premura dell'Amministrazione quella di studiare, appena finita la discussione del bilancio 1896, le condizioni del nuovo capitolato per l'interessante servizio.

Il sindaco di Torino alle feste del 20 settembre a Roma.

Invitato dal sindaco ad assistere ai festeggiamenti pella commemorazione del giorno nel quale Roma venne unita al regno d'Italia, accettai con riconoscenza l'invito. Non mi dilungherò a parlarvi delle splendore dei festeggiamenti per la grande solennità e dei sontuosi ricevimenti che il Municipio di Roma offrì, come è suo costume, ai personaggi invitati. Ma la cosa che colla maggiore commozione d'animo ora ricordo ed in ogni occasione col massimo compiacimento, ripeterò, si è la grande simpatia, la affettuosa accoglienza che il sindaco di Torino incontrava presso tutti i rappresentanti dei Municipii e Consigli provinciali riuniti in Roma.

Il primo posto in ogni occasione sempre attribuitogli, la precedenza indiscussa sempre assegnatagli, la incontestata deferenza in ogni deliberazione da prendersi in comune; tali furono le significantissime cortesie alle quali fu fatto segno il vostro rappresentante.

Dio vorrà, ne ho piena fiducia, mantenere sempre fra tutti i Comuni d'Italia questa mirabile concordia tanto necessaria alla grandezza della cara nostra patria.

Prestito municipale.

Una delle più forti preoccupazioni della Giunta fu la terza emissione del prestito municipale. Il risultato, che voi tutti conoscete, deve essere oggetto di grande soddisfazione per la cessata Amministrazione, che colla sua compatta lealtà la ha preparato, e per noi tutti, quale segno della fiducia della popolazione torinese verso il Municipio.

Il nuovo istituto musicale e i concerti pubblici.

La precedente Amministrazione aveva intesa, in conformità delle deliberazioni del Consiglio e dietro avviso della Commissione appositamente nominata, il contratto per l'esercizio del teatro Regio per 6 anni, con somministrazione dell'orchestra per parte del Municipio. Mi venne dato di firmare il detto contratto e di procedere secondo le norme stabilite dalla Commissione alla composizione della nuova orchestra: ed abbiamo motivo di sperare che saranno alcuni delle prossime stagioni teatrali spettacoli degni di Torino.

L'impresa aveva chi

l'istruzione dal 12 ottobre 1892 al 4 ottobre 1894, e portò sempre in queste cariche lo spirito largo e conciliante unito all'onesta diligenza del padre di famiglia.

La geniale scintilla dell'arte fu l'ultimo riverbero della sua salma. Amò fino alla morte i giovani, e con loro accettò sempre di trovarsi per narrare le vicende del suo passato e incuorarli alla battaglia dell'avvenire. Possa la generazione dei giovani ispirarsi sempre al suo alto esempio di onestà e di lavoro. *(Applausi)*

DI SAMBUY, quale antico sindaco, ricorda il suo antico successore dalla pubblica istruzione, Desiderato Chiaves, e manda alla sua memoria un saluto.

Esprime le condoglianze suo e del Consiglio tutto per la morte della sorella del sindaco, contessa Paniserra di Veglio.

Il SINDACO ringrazia il consigliere Di Sambuy e tutti i suoi colleghi per le dimostrazioni di simpatia ricevute nel recente lutto.

Elezione d'un assessore effettivo.

Si procede all'elezione d'un assessore effettivo in surrogazione del nomm. Allievo, regressista, il quale non accettò l'ufficio perchè il suo partito voleva fosse destinato a dirigere l'istruzione pubblica, mentre la Giunta lo aveva destinato ad altro ramo della civica amministrazione.

Sono chiamati a fungere da scrutatori i consiglieri Lusana, Tarconia, Cavaglià e Briccarelli.

Risultato dell'elezione: Votanti 62; maggioranza assoluta, 37: Pons, 56 — Piana, 2. — Schede bianche, 13.

L'ordine dei lavori del Consiglio.

Il SINDACO propone che d'ora in poi le sedute consigliari siano fissate alle 15, ma cominciino effettivamente a quest'ora.

Propone poi che delle numerose mozioni inscritte all'ordine del giorno se ne facciano due al giorno.

SINEO fa qualche osservazione sulla prima proposta del sindaco, ma poi non insiste.

L'Educatorio Duchessa Isabella.

Si discute la riforma dello statuto dell'Educatorio Duchessa Isabella. Ecco la principale proposta della Giunta:

« È nella facoltà della Direzione di determinare il numero dei posti gratuiti e semi-gratuiti, ai quali si può far fronte coi redditi dei lasciti di ciascuna fondazione, in base alla spesa effettiva per ogni educanda. La stessa Direzione disporrà a vantaggio dei posti di libera collazione dei residui redditi degli anzidetti lasciti che non bastino da soli a costituire un posto annuo almeno semi-gratuito.

« Sarà pure in facoltà della Direzione di disporre per libera collazione dei posti maggiori e vincoli sui quali al principio dell'anno scolastico non vi siano state concorrenti aventi diritto ad occuparli, e saranno messi nelle tavole di fondazione. »

VILLA dubita egli pure che la riforma dello Statuto — stante le obbligazioni prese dall'istituzione — non sia perfettamente legale.

CASANA risponde alle osservazioni del consigliere Villa dicendo che quello che viene chiamato statuto è più che altro un regolamento. L'Opera pia di San Paolo, vedendo che ogni anno nel bilancio dell'Educatorio si verifica un disavanzo, si trova costretta a proporre una lieve modificazione alle istituzioni del pio Ricovero.

Risponde a Demichelis che l'aumento della retta mensile sarà lievissima.

BADINI fa osservare che l'insegnante dei fondatori dell'Istituto Duchessa Isabella era di dargli un carattere ben diverso da quello che era lo. *(Bene!)*

PALBERTI osserva che l'istituto non è comunale; se si è sottoposta la proposta al Consiglio è soltanto perchè il Municipio è interessato allo stabilimento.

VALPERGA DI MASINO dice: « Collocando la questione nei suoi veri termini, non sarebbe vero che, se i fondi dell'Educatorio non bastano più, gli è che se ne è modificata l'indole in modo da farlo rivaleggiare con Istituti d'istruzione superiore. La si riduca quindi allo scopo per cui venne fondato. » *(Applausi dalle pubbliche tribune)*

BADINI insiste nella sua proposta di sospensiva.

CASANA fa la storia dell'Istituto Duchessa Isabella fino dal 1600, quando il presidente doveva accertare se le candidate all'ammissione fossero veramente immacolate. Spiega così i servigi filantropici che rende l'Educatorio.

Si vota all progetto di statuto con la seguente modificazione del consigliere Casana:

« Ad ogni decennio, con approvazione dell'Autorità tutoria, l'Amministrazione dell'Istituto stabilirà il numero dei posti disponibili. »

È approvata a piccola maggioranza.

La quistione delle ferrovie.

DI SAMBUY si lagna perchè la Società delle Ferrovie fa tale economia di vagoni per viaggiatori che il più delle volte non vi si trova posto, e quelli che passarono per entrare in 3ª classe entrano in 1ª.

GOLDMANN crede che la protesta del conte Di Sambuy non avranno, questa volta, maggior fortuna delle altre volte in cui le presentò, non essendoci peggior sordo di chi non vuole udire.

Passando ad altro argomento, nota che Torino sarà molto danneggiata dal traforo del Sempione; nessuno provvede a' propri interessi. Si rivolge alla Commissione municipale per le ferrovie acciocchè provveda, specialmente promuovendo l'attuazione della linea Santhià-Borgomanero.

Su questo medesimo argomento parlano poscia RONDOLINO, che fa appello — non si capisce perchè — al patriottismo, e GOLA, che propose della Commissione municipale per le ferrovie facciano parte anche persone estranee al Consiglio.

AJELLO appoggia la proposta Gola; FRESCOT la combatte.

Si decide di discutere la proposta Gola nella prossima seduta.

RIGNON afferma che la Giunta s'è già alquanto occupata della linea Santhià-Borgomanero. Riferirà in proposito.

La Colonia Alpina.

Si discute il nuovo testo dell'art. 14 del progetto di Statuto organico della Colonia Alpina pei fanciulli poveri.

GULLINO propone che alla Colonia Alpina venga assicurata l'istruzione religiosa, affidata al parroco locale.

GOLDMANN osserva che molte fra le Società che contribuiscono alla fondazione delle Colonie Alpine possono presto mancare — alcune sono già morte: occorrerebbe provvedere altrimenti alla loro amministrazione.

LAURA dà spiegazioni sulle Colonie.

BRUNO non crede opportuna la proposta di Gullino, tanto più che può accadere che il parroco locale non possa occuparsi dei bimbi della Colonia. Ma la Direzione delle Colonie provvede a che i bimbi fossero nella Colonia come in seno ad una famiglia onesta e cristiana. Dimostra i vantaggi fisici e morali che le Colonie recano ai fanciulli malaticci.

Rispondendo poi ad altra domanda delle stesso Goldmann e di Palberti, dice che era dovere di riconoscenza per la Direzione delle Colonie l'ammettere nell'amministrazione il rappresentante d'ognuna fra le Società benefattrici.

Dimostra come saggia sia l'Amministrazione delle Colonie. *(Applausi generali)*

RICCI DES FERRES insiste perchè nello statuto delle Colonie Alpine venga inserita qualche parola relativa all'insegnamento religioso.

BRUNO trova che lo statuto, parlando dell'educazione morale, già in questa parola implica l'istruzione religiosa. Acconsente però a che nello statuto venga aggiunte le parole: *istruzione religiosa*, purchè non la si imponga a coloro ai quali i loro parenti non vogliono venga impartita.

ROGGERI C. F. vorrebbe che si desse alla proposta fattasi questa forma: « Quei parenti che desiderassero che i loro figli avessero istruzione religiosa dovranno farne domanda. »

RONDOLINO vorrebbe che s'invertisse la forma della proposta Roggeri nel senso che « l'istruzione religiosa venga impartita a tutti i bambini i cui parenti ne faranno domanda. »

ROGGERI acconsente all'emendamento Rondolino, benchè nol trovi opportuno.

BRUNO crede egli pure sia migliore la proposta Rondolino. *(Applausi alla tribuna pubblica; il sindaco avverte gli uditori che non possono far segni di approvazione o disapprovazione)*

ROGGERI insiste perchè si stabilisca bene nello Statuto che i parenti possono opporsi all'istruzione religiosa dei figli loro. *(Applausi)*

Così viene stabilito, con votazione unanime.

Il Consiglio si separa rapidamente.

Si discute l'art. 14, relativo alla composizione del Consiglio generale d'Amministrazione. Lo si approva con alcune lievi modificazioni di nomenclatura.

È quindi approvato all'unanimità l'intero progetto di Statuto.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

6 novembre. *(Attenzio).* — **Chiusura delle uve.** — Poichè il nostro importantissimo mercato delle uve in questi giorni venne dichiarato chiuso definitivamente, mi faccio premura di trasmettervi la media generale dei prezzi e del quantitativo venduto.

ALESSANDRIA.

6 novembre. *(Gagliaudo).* — **Comizio comunale.** — Ieri sera ebbe luogo la prima seduta della sessione ordinaria d'autunno.

Sono presenti dieci consiglieri.

Il sindaco Fortunato comunica al Consiglio il cambiamento del preside; saluta il comm. Scarpati che parte e dà il benvenuto al conte Gloria che viene a surrogarlo. Interpretando i sentimenti dell'assemblea, crede anche d'inviare un pensiero al cav. Guerci, che coll'esperienza della sacra galeria fu dotato Alessandria d'un eloquente e comodo sito di convegno.

Si approvano in seguito senza discussione alcune deliberazioni della Giunta e si addiviene alle seguenti nomine:

Commissione delle petizioni: Pozzano, Rocchia, Olen, Bobbiocchi, Bolla.

Revisori dei conti: Provera, Carbone, Cavalli.

Congregazione di carità: Bianco cav. maggiore Lorenzo, Parravicini nobile Filippo, Ing. Regina.

Ospizio San Giuseppe: Tarchetti, Vissi.

Causa di ricovero: Rosardi, Ing. Zenti, Cassinelli cav. Edoardo, Cattaneo Carlo.

Asili d'infanzia: Talento dott. Achille.

Ricovero mendicità: Michel.

Consiglio scolastico provinciale: Brezzi cavaliere avvocato Andrea.

Vice a sopra: Biala, colonnello.

Consiglio provinciale: Unidali, effettivo; Taverna maggiore Remondino, supplente.

Dopo alcune considerazioni del consigliere Pugliese si approva il regolamento delle guardie urbane.

Si approva la proposta della Giunta per la sistemazione del vicolo Sant'Ubaldo e della via del Chiavello; si accolle in domanda di Orsenigo Pietro per l'acquisto di terreno municipale lungo la strada comunale Casalmaggiore-Litta-Parodi; si approva la convenzione cogli eredi del conte Petitti pel cimitero di Casalbagliano, ecc.

AOSTA.

5 novembre. *(C.....).* — **Consorzio antifillos.** — Lanzedi, 4 novembre, ore 8. Convitati del mandamento di Châtillon: Valtournenche, Vinayes, Chamois, Mutey St-Andrio, Antiely La Magdelaine, Torgnon, St-Denys, Chamlaye, Pontey, per scansare un provvedimento prefettizio di cessazione di consorzio contrario ai loro desideri ed alle loro rappresentanze, stabiliscono e si concordano di costituirsi in Consorzio per il servizio antifillosserico. Venne subito bandito il reverso per il medico, discusso ed approvato il capitolato d'oneri relativo.

Il pubblico interessato loda assai questa savia deliberazione che rantaggia i Comuni dal lato economico, disperandoli dal dover sottostare al progetto molto grazioso escogitato dall'Ufficio sanitario provinciale.

A presidente del nostro Consorzio venne eletto il cavaliere Bethenod, sindaco di Chamlaye, ed a vice-presidente il sindaco di St-Denys, T. Thibaldi.

ANTIGNANO D'ASTI.

5 novembre. — **Nuptialia.** — A felice soggetto di un autunno ideale, limpido e novembrino, si compiacque in questi giorni gentile di unire della signorina Caterina Martinengo con l'ingegnere Vinco, noto industriale della vostra città. Numerosi amici della famiglia Martinengo-Fassia e Vinco intervennero a festeggiare gli sposi, i quali, dopo la cerimonia, salutati con più cordiali auguri, partirono per Parigi.

BALME.

Nuova sindaco. — È stato nominato il signor Castagneri Antonio fu Battista detto *Barbisio*).

CANELLI.

6 novembre *(g. di s.).* — **La seconda dei sindaco.** — È giunta dal Governo la nomina del cavaliere avv. Giuseppe Scagliola a capo del nostro Comune. Le manifestazioni che l'ingegno uomo abbia, or non è molto, dalla popolazione canellese offerse prova evidente della simpatia e stima di cui gli presso di noi gode.

Al valoroso amministratore congratulazioni e auguri.

— **Nomina a professore.** — Il giovane professore Giuseppe Scagliola venne con unanime deliberazione della Giunta municipale di Valenza chiamato a reggere la cattedra di computisteria e lingua francese nelle scuole tecniche di quella simpatica cittadina.

— **Una multa di ventinovemila lire ai cacciatori.** — Giunge da Monterosso notizia che per l'imminente della zona para quasi irreconoscibile, che il consiglio locale venne multato di ventinovemila lire per non aver fatto mettere certi atti del suo ufficio su complesso carta. Tale notizia non riuscirà certo gradita ai rivenditi del nobile ufficio, ma escluso il poveri vostro *g. di p.*

CUNEO.

6 novembre. *(Upo).* — **Nuova via.** — Sono principiati i lavori per l'apertura di una delle nuove vie tracciate nel piano regolatore interessante lo sviluppo edilizio della nostra città in regione Orti.

La nuova via, parallela al corso Garibaldi, avrà in comunicazione di poco oltre piazza Vittorio Emanuele, il viale degli Angeli e la stradale di Nizza.

Senza ciò deviati può essere profittevole si di lì di detto stradale, mediante l'abbattimento di parte della casa Corpo parallela che chiude luogo a lunga questione, incrociandosi con la vecchia via che portava a Borgo San Dalmazzo.

— **Sciopero in una filanda.** — Da Caraglio giunge notizia che il deputato della importante filanda Sinigaglia, non le operaie si astennero dal lavoro protestando per l'orario in vigore presso detto stabilimento.

Anche questa volta pare che le cose alla filanda Sinigaglia siano avviate per una buona strada e che, se non già avvenute, sia per concludersi un equo accomodamento.

— **Collettore postale derubato.** — Il signor Francesco Agnesone, collettore postale in Casalgrasso, al mattino del 1° corrente mese, procedendo a verifica dei valori che teneva in ufficio, provava l'ingrata sorpresa di un ammanco di L. 717 rappresentato da cartoline-vaglia che avevano, sinistra da mano ragazzi, preso il volo.

I sospetti del derubato si portavano tosto su certo Reinaudi Giovanni, un suo garzone, che si era licenziato su due piedi il 27 di ottobre u. s. partendosene quindi dal paese.

Ognisi, il quale naturalmente aveva piena conoscenza dell'ambiente, doveva essere entrato nell'ufficio mediante una chiave falsa, perchè nessun segno di effrazione si palesava nella porta che immette nell'ufficio stesso.

Il signor Agnesone, dopo averci pensato per due buoni giorni, si decideva finalmente a denunziare il furto patito alle patrie cumpetri, le quali sollecitamente si posavano in cerca del Reinaudi che arrestavano in territorio di Lombriasco e rinvenivano possessore di un carro ticolo da un cavallo, non che di un orologio a catena d'argento ed un po' di denaro, poche lire in tutto. Le cartoline-vaglia erano sparite.

Il mariuolo ha ammesso di essere l'autore del furto. Gli vennero sequestrati carro, cavallo e il resto senza che abbia voluto confessare la provenienza di tutta quella grazia di Dio.

RIVAROLO CANAVESE.

Nuova sindaco. — È stato nominato il signor Vallero cav. notaio Francesco.

SOMMARIVA BOSCO.

8 novembre. *(Don Antonio).* — **Fiera autunnale.** — La scarsa importazione fiera autunnale col dì S. Gio Martino avrà luogo quest'anno il giorno di martedì 12 corrente.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Paglia Ludovico, appello; Pozzo Giuseppe, Fasano Giuseppe, appello; Boffa Giovanni, Ilalli Giuseppe, furto; Razzetti-Mensio Giovanna, lenocinio; Parena Giuseppe, Perona Luigi, Ferro Pasquale, ettraggio; Angiolo Giovanni, minaccie; Panna Federico, furto; Accastelli Antonio, lesioni.

Corte d'Appello. — Goria e Salle, truffe; Zonia Guglielmo ed altri, violenza carnale; Barelli Rovegno Carlo, furti; Cassina Francesco, violenza alla forza; Perotti Enrico, truffa; Riccio Pietro, furto.

SPORT

Un *paper-hunt* a Druent.

Ieri, organizzata dalla Società dei *paper-hunts*, ebbe luogo una di questi raffinati divertimenti dello sport moderno, a Druent.

I cavalieri erano quaranta, fra cui il Duca d'Aosta, di cui sono noti il coraggio e l'abilità nel cavalcare; ma l'ammirazione maggiore dei convenuti era rivolta all'augusta sposa di lui, principessa Elena, che in questa occasione si mostrò abilissima, elegante, appassionata ed infaticabile cavallerizza.

La Principessa montava un sauro di sangue assai vivace, che fuportato agli ostacoli con molta siancio e maestria.

Gli ostacoli notevoli furono 12, oltre gli innumerevoli fossi.

Da Druent, punto di convegno e di partenza, la elegante comitiva si diresse verso San Gillio, poi proseguì su Givoletto, vuotò alla Bizzarra nella tenuta della Mandria, ritornò verso Druent e terminò nella piazza d'Armi di Venaria.

Il percorso della caccia fu 17 chilometri compiuti in circa un'ora.

Era *master* il cav. Roberto Kasi; il tenente di cavalleria signor Morelli era *volpe*, e fungevano da *whips* il capitano Franzini, il tenente Brichorasio ed il signor De Planta.

L'impressione gradevolissima prodotta da questo riuscitissimo *Paper Hunt* ha lasciato nell'animo dei partecipanti il desiderio che non sia stato l'ultimo della stagione, come si era stabilito, anzi vengono fatte vive istanze alla Direzione della Società perchè, consentendole il tempo, voglia organizzarne un altro.

Arti e Scienze

Teatro Gerbino. — Un pubblico assai più numeroso meritava ieri sera l'interpretazione che della *Tosca* ha dato la signora Aliprandi-Pieri. L'egregia artista, che per la prima volta nella presente stagione ricomparisce sulla scena di questo teatro, ebbe nelle sue parti principali del macchinoso particolare storico-romantico del Sardou momenti assai felici di passione, per quanto in complesso la figura della protagonista non comparga lungamente e continuamente alle sue facoltà di artista. Discreti il Vera ed il Cimmino nelle rispettive parti del barone Scarpia e di Mario Caravadossi.

La Zolfara. — Stasera prima rappresentazione al teatro Gerbino dell'annunziato dramma di Luigi Giusti Sinopoli: *La Zolfara*. Il lavoro, novissimo per Torino, in due atti e prologo, è interpretato dai principali attori della Compagnia Vitti, ed è preceduto da vivo aspettazione.

Teatro Alfieri. — Affollatissimo anche ieri sera questo teatro per la terza rappresentazione della *Niobe*. E questa sera ancora il giocondo ed arguto *Sogno* del Paulton si replicherà preceduto dalla novissima commedia in un atto di Goffredo Bohn: *Nel Crepuscolo*. È annunciata come prossima la commedia in tre atti di Sabatino Lopez: *Ninetta*, non dalle concorrenti al premio drammatico di quest'anno, ed una fra le poche serie produzioni artistiche italiane del 1895.

Una *matinée* del Dinka al Balbo. — Oggi, alle ore 15, al Balbo avrà luogo una *matinée* per comodità di quelle famiglie che non possono disporre della ore serali.

Ogni persona adulta avrà diritto di condurre con sè, senza biglietto, un ragazzo.

— *Ghersi Marcello*, socio della già fallita ditta Fantini Giuseppe, viene compreso nel fallimento della predetta ditta. L'adunanza per il verbale di verifica dei crediti avrà luogo il 15 novembre p. v., ore 14: curatore avv. Falco Cesare già curatore del fallimento Fantini, giudice delegato avv. Canturella.

Alessandria. — *Passerini Pietro*, pizzicagnolo a pasticciere ad Oviglio: Delegazione sorveglianza: Giovanni Metelli e Giuseppe Minetti, di Alessandria, e Pietro Gamalero, di Oviglio; conferimento il curatore avvocato Arnaldo Poggio, di Alessandria.

Vercelli. — *Rossi Giovanni* di Felice, droghiere: Curatore provvisorio avv. Tardi Adolfo, di Vercelli. Convocazione per nomina delegazione e curatore, 22 novembre, ore 14. Termine presentazione dei titoli 4 dicembre. Chiusura e verifica dei crediti 21 dicembre, ore 21. Attivo L. 1030, passivo L. 17,003 31.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 4 corrente la Società *Francesco Cinzano & C.* venne prorogata sino al 30 giugno millenovecentouno.

— Con scrittura privata in data 30 settembre 1895, venne sciolta, a decorrere dal 30 settembre detto, la società costituita fra i signori *Bona e Audisio Lorenzone* per l'esercizio di uno stabilimento fotografico. Venne assunto quale stralciario il signor Bona Lorenzone.

BORSE ITALIANE — 6 novembre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	97 30	97 30	97 05	— —
» fine mese	— —	— —	97 25	97 25
Az. Ban. d'Italia	777 —	— —	— —	777 50
» Ferr. Merid.	670 —	— —	— —	672 50
» » Medit.	405 —	— —	406 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sir.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	105 13	— —	105 10	105 75
» Londra	26 71	— —	26 72, 26 70	26 76 5
» Germania	130 05	— —	130 05, 130	— —
			70	

Tendenza inerta

Fallimenti.

Torino. — *Boccaccio Giuseppe*, già esercente trattoria sulle fini di Cirié: giudice delegato avvocato Bianchi Francesco, curatore provvisorio il geometra Girardi Giachino, prima adunanza il 23 corrente, ore 14, chiusura e verifica dei crediti il 20 dicembre, ore 14.

— *Civiletti Margherita*, nubile di Marcel Arcangelo, successe lo stabilimento bagni dell'Annunziata, via Po, N. 51, giudice delegato l'avv. Monticelli Candido, curatore provvisorio il ragioniere Arnaldo Camillo, la prima adunanza il 23 corrente, ore 14, verifica dei crediti il 19 dicembre p. v., ore 14.

USSEGLIO.

Nuovo sindaco. — È stato nominato il signor Bertino Giuseppe fu Spirito (detto *Bertone*).

VERCELLI.

6 novembre. (c.). — **La crisi della Società di beneficenza** è stata risolta nell'assemblea di martedì dei deputati consorziali.

Ben non scoppiata in seguito ad un incidente vivace sorto fra il presidente dell'assemblea, on. Lucca, e l'avvocato Vitale, relatore della Commissione pel nuovo statuto in discussione ed a proposito di un articolo che nella dizione antica — e in Commissione non lo voleva cambiare — rendeva non legale la posizione dell'onorevole Lucca come rappresentante del Comune di Vercelli. Onde le sue dimissioni da presidente dell'assemblea e da deputato consorziale.

L'on. Lucca, intervenuto all'assemblea, ritirò le dimissioni da deputato, e spiegò le ragioni della sua dimissione. L'avv. Vitale gli rispose; il Vice-presidente dell'assemblea, avv. Vercellotti, lo pregò di ritirare anche le altre, ed allora l'on. Lucca riassunse la presidenza, e la discussione del nuovo statuto continuò. L'on. Lucca però dichiarò che sarebbe stimato a quel posto solo fino alla fine della discussione stessa.

Intanto il famoso articolo cui aveva destato l'incidente fu corretto in modo da rendere regolare la posizione dell'on. Lucca come deputato del piccolo Consorzio di Vianzino.

Nuovi sindaci nel circondario di Casale.

Casale Monferrato, 6.

(o. c.) — Eccovi il secondo elenco, che completa quello ieri speditovi:

Alfiano Natta - Capra Carlo.
Altavilla - Bastieri Antonio.
Camino - Vellano Francesco.
Castagnole Monferrato - Bruno Francesco.
Casteleggio - Pizzo Martino.
Cereseto - Garrone Annibale.
Cuccaglione - Gazelli Silvino.
Guazzora - Gilardi Giuseppe.
Ozzano - Audisio Francesco.
Pontestura - Donida Ambrogio.
Ottiglio - Varvello cav. Stefano.
Mondonio - Bruna Antonio.
Montemagno - Bassignana cav. Francesco.
Moncalvo - Giuntero G. B.
Odalengo Piccolo - Cherici Agostino.
Penango - Poncini cav. Celso.
Salabue - Bianco Luigi.
Scandiano - Mastorini Fortunato.
Terruggia - Mossino.
Vignale - Gribaudi Giovanni.
Villamiroglio - Asti Carlo.

Resta a provvedere ancora alla nomina dei sindaci dei Comuni di Balzola - Brusaschetto - Callisano - Camagna - Camerà - Castelletto Merli - Castel San Pietro - Castelmarte - Coniolo - Conzano - Cuccaro - Frassinello - Frassineto - Fubine - Giarole - Grazzano - Mombello - Moncestro - Montiglio - Quiliano - Penango - Quarti - Rosignò - San Giorgio - Serralunga - Treco - Valmacca - Varengo e Villadeati.

A rettifica di un *imprint* calunni occorso nell'effettata mia di ieri.

Bonzo - Ghersi cav. Luigi.
Passera - Della Valle marchese Luigi
I decreti tutti recano la data del 30 ottobre.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Da Parigi, diretto a Roma, transitò ieri per la città nostra l'ambasciatore di Russia presso il Quirinale, sig. Visagali.

Dalla Francia, in via per Roma, passò pure il senatore Ginistrelli. Il senatore Parenzo venne e riparti per la capitale. L'on. Rizzetti partì per Novara.

Ad ognuno il suo. — Nel conto fatto martedì dei funerali del compianto ingegnere Natale Gilardini fu detto che il carro era seguito da una rappresentanza dei decurioni in alta tenuta. La rappresentanza era invece dei giovani corrigendi. Tanto per l'esattezza.

Un margaro sbadato. — Ieri mattina, alle ore 9, un margaro transitava per via Porta Palatina, stando seduto sul proprio carro tirato da un cavallo.

Giunto in prossimità di via Quattro Marzo, sbadatamente urtò e fece cadere a terra una ragazzina per nome Chiotti Bianca, d'anni 6.

Fu sul principio si credette che la povera ragazzina avesse riportato una grave ferita al capo, ma fortunatamente ciò non fu: condotta subito dal dottore di guardia al Municipio, quel sanitario la medicò e la giudicò guaribile in pochissimi giorni.

Lo sbadato margaro, che si seppe essere certo Oddenino Giovanni, d'anni 20, venne dichiarato in contravvenzione.

Piccolo infortunio sul lavoro. — Il garzone muratore Lanza Secondo, d'anni 13, mentre ieri mattina, verso le ore 11, attendeva al proprio lavoro in una casa in costruzione all'angolo delle vie Orvieto e Pallamaglio si ferì casualmente ad una mano.

Un suo compagno di lavoro lo accompagnò dapprima alla vicina farmacia Martini e poscia quantosocorso ad una guardia municipale venne da esso condotto all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Mendicanti molesti. — Nel pomeriggio di ieri le guardie municipali conducevano in Questura certi Gagnori Giovanni, d'anni 67, e Gnabello, di anni 55, i quali esercito avvinazzati molestavano i passanti sotto i portici di piazza Castello e via Po, chiedendo con insistenza l'elemosina.

Così pure venne arrestato da una guardia municipale un mocello d'anni 15, certo Bertolio Operato, per questua molesta presso la stazione di Porta Nuova.

I ladri. — Se è vero che l'occasione fa l'omeladro, è pur vero che non mancano mai i ladri in tutte le occasioni.

Ieri certa Buraudo Virginia, dimorante in via Groppello N. 15, avendo lasciato momentaneamente un involto di biancheria sul pianerottolo della sua abitazione, ebbe l'ingrata sorpresa di vedere poco dopo che un ladro glielo aveva involato, recandole così un danno di circa 19 lire.

Non l'ha fatta franca. — Un giovinastro d'anni 20, certo Giacomotti Annibale, ieri mattina alle ore 8, penetrò, a scopo di furto, inosservato nel negozio da commestibili esercito da Petronilla Bertero in via Saluzzo, N. 25. Quivi il ladro, non avendo potute acciuffare altre, s'accontentò di appropriarsi di un paio di borse del valore di L. 5 e si disponeva ad andarsene furtivamente di là com'era entrato. Ma la Bertero, ch'erasi recata momentaneamente nella retrostanza del negozio, uscì e vide ancora il ladro sul limitare della porta e si pose ad inseguirlo ed a gridare, ed il giovinastro cadde poco dopo nelle braccia d'un maresciallo delle guardie municipali che lo condusse subito in Questura.

Arrestato. — Ieri abbiamo narrato la disavventura toccata a certo Savant di Lanzo, il quale, essendo ubbriaco, si era lasciato ingenuamente cubare da un mariuolo sconosciuto e da una donna allegra del portafogli contenente 70 lire.

Le indagini della Questura hanno stabilito che lo sconosciuto è certo Volante Enrico, d'anni 21, il quale venne arrestato. Ed ora si sta cercando anche la donna.

Chi perde e chi trova. — Un cocchiere di vetture pubbliche ha trovato un fermaglio d'oro ed un certo Rosso Angelo trovò una scialle. Entrambi consegnarono il tutto ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 6 novembre 1895.
NASCITE 14 cioè: maschi 6, femmine 8.
MATRIMONI: Articli Elisee con Bruna Giovanna — Di Bassecourt marchese Alberto con Morra di Sandigliano e di Carpenea nobile Paola — Corona Giacomo con Magliana Rosa — Peroncino Giovanni con Vercellana Clementina — Merighi Augusto con Moretti Cleopatra vedova Barbieri.
MORTI: Thifetti Carlo, d'anni 72, di Induno-Olona, muratore, via Franco Bonelli, 3.
Garella Francesca, id. 84, di Montiglio, rentea, via della Rosine, 9.
Demaria Camillo, id. 25, di Torino, incisore, via Borgo Dora, 4.
Gallino Luigi, id. 65, di Torino, giardiniere, regione Cocetta, 16.
Di Rorà don Stefano, id. 60, di Treviso, accedente.
Baratta T. v. Barbera, id. 74, di Bussolino, casalinga.
Mosso Maria, id. 45, di Ivrea, mendicante.
Cerri Luigi, id. 65, di Acata, pittore.
Cinquino Secondo, id. 18, di Biella, torniture.
Martino Carolina, id. 11, di Bussolino, scolara.
Cafio M. v. Fabbri, id. 70, di Foresto di Susa, serva.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale compimesse 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Giovedì 7 novembre
VITTORIO, o. 20,30: *Mason Lescaut*, opera; *La Giocatore*, ballo.
GERBINO, o. 20,30 (Compagnia dramm. Vitti): *La Zolfara*, scene; *I guanti gialli*, farsa.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Paladini-Zampieri): *Niobe*, sogno; *Nel crepuscolo*, farsa.
BALBO, ore 20,30. Rappresentazioni della carovana Dinka.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cuniberti): *L'anel d'fumin*, commedia; *Fra a segna*, farsa.
GIANDUJA (già D'Ancaunes) Marionette torinesi, o. 20,30. *La spada di marna*, commedia: *L'asino velocipedista*, intermezzo; *La storia del lupo*, ballo.
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno alle ore 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Poppesco frères, barristi; Victor Ferrero, clown musicale; M.r e M.me Villarme, illusionisti; Teresina Agnès e Luisa Balstony, cantanti internazionali.

ULTIME NOTIZIE

Il banchetto borgiano di Conza.

Telegrafano da Sant'Angelo dei Lombardi, 5:

Oltre l'inchiesta ordinata dalla Società Mediterranea per il banchetto vescovo di Conza, nell'inaugurazione della ferrovia Avellino-Rocchetta Santa Venere, procede quella aperta dall'Autorità giudiziaria. Pare che non siano stati nè gli stemmi nè i cordoncini, nè i piselli, nè i pasticci. Sembra invece che sia stato un avvenimento bell'e buono, forse per vendetta contro gli assuntori del banchetto, i fratelli Alberti di Benevento.

Vendetta che si sarebbe compiuta su noi poveri invitati al pranzo borgiano!

Le elezioni delle città del Tirolo.

Innsbruck, 7 (*Stefani*). — Eletti 5 liberali, 6 antisemiti; 4 conservatori. Fra i nuovi eletti vi sono 2 conservatori, 1 antisemita.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 6 novembre - Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 77
» 3 0/0	100 60	100 25
» 4 1/2 0/0	105 37	105 50
Rendita Italiana 5 0/0	87 30	87 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 29 5
Consolidati inglesi	— —	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	303 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/8
Turco nuovo	22 25	22 25
Banca di Parigi	— —	980 —
Tunisino	— —	400 —
Egiziano 6 0/0	— —	510 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	102 3/4
Rendita spagnuola ester.	66 3/4	66 1/16
Banca Ottomana	— —	616 1/4
Argento 5no	— —	400 50
Credito Fondiario	— —	750 50
Suez	— —	3150 —
Lotti turchi	— —	118 3/4
Ferrovie Meridionali	403 —	402 50
Rendita Russa nuova	98 80	99 45
» Portoghesi	— —	25 7/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	19 97
Londra — Argento 5no	— —	30 7/8

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	305 —	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	107 25	Lire italiane (carta)	45 70
R. Anglo-Austriaca	170 75	Rend. Austr. (Arg.)	100 —
Austriache	370 25	Id. in carta.	98 80
6. Austro-Ungariea	1035 —	Union. Bank.	234 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	Rend. Aust. s. oro	121 10
Argento	100 —	Ungheresi	98 65
Cambio su Parigi	47 80	R. Prest. Austriani	161 50

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura)

Consol. inglesi	100 5/8	Egiziano 1885	101 3/4
Rendita Italiana	87 1/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento 5no	30 15/16	d'Inghilterra L. st.	15,000
Spagnuolo	66 3/4	Ritirate dalla Banca d'In.	
Turco nuovo	22 1/8	ghilterra L. st.	50,000

Collegio di Oviglio.

Ci telegrafano da Oviglio, 7, ore 8.

Un gruppo numeroso di elettori che non presenta nessuna nota per essere quotata a un tanto per cento, desiderando conoscere gli aspiranti alla deputazione politica, e di misurarne il valore intellettuale, quando saranno inscritti nel partito da scegliere, dopo aver sentito dall'avv. Devecchi lo svolgimento del proprio programma, invita l'altro candidato signor Demedici a seguirne l'esempio e a svolgere anch'esso il proprio programma nel capoluogo del Collegio di Oviglio.

Un gruppo di elettori.

* * *

Ci scrivono da Oviglio:

La serietà, la concordia, il rispetto a se stesso ed agli elettori, vengono chiamati dai fautori del Medici *defezione, titubanza, indecisione.* Eternamente così avviene ed avverrà in questo mondo; si vorrebbe addossare agli altri sempre le nostre colpe ed i nostri mali.

Il partito favorevole all'avv. Devecchi non ha necessità di ricorrere alle invettive per affermarsi; seriamente ed costantemente lavora per il trionfo della sua causa; vinca o soccomba, non potrà mai essere tacciato di avere adoperato certi mezzi che non si possono in modo alcuno lodare.

Medice cura te ipsum! ricordino gli avversari che l'edificio male costruito può rovinare su chi incautamente o dolosamente lo costruì; se continueranno ad appigliarsi al sistema della ingiurie avranno il giudizio degli elettori coscienziosi ed onesti, che, vivaddio! sono la gran parte del Collegio di Oviglio.

Intanto è bene a sapersi che l'avv. Devecchi è accolto nei vari

Appendice della *Stampa - Gazzetta-Piemontese*

(45)

Il romanzo di un poeta

Ah! perchè non era venuto prima? Avrebbe potuto succorrerla, avrebbe potuto soccorrere quei due teneri cuori, che egli amava come fratelli.

E ora dove trovarli tutti? Dove potevano essersi rifugiati?

Si mise in cerca, domandando di porta in porta nella via Pierre Picard, poi, più in là, nel quartiere, senza stancarsi, senza scoraggiarsi, sino a notte; ma, disgraziatamente dove domandava dei signori Sinner, otteneva la medesima risposta:

— Non conosciamo quel nome.

Andando sempre, lui per trovarsi, verso sera, davanti alla casa della vedova Prandin.

Esitò qualche istante prima d'entrare, ma poi fece coraggio e varcò la soglia.

Ma non fu la signora Prandin che lo accolse; la signora Prandin aveva ceduta la sua casa al signor Carlo, il garzone, che l'aveva presa in società con un suo amico, e s'era ritirata dagli affari.

— Avete fra i vostri locatari qualcuno che si chiami Sinner? — domandò Mario al nuovo padrone.

— No, non abbiamo nessuno di quel nome.

Mario uscì, e decise, per quella sera, di abbandonar l'idea di ritrovare i suoi amici, andò in via Fontane per vedere il maestro Marnasi.

— Ma non abita più qui — gli rispose l'albergatore. — Il signor Marnasi morì con nelle grandezze..... Ha scoperto..... una stalla.

— Ebbene..... il mio baule?

— Quale baule?

— Un baule che avevo lasciato in sua casa partendo.

— Ah! è dunque lei, il signor di Kerbonil?

— Sono io.

— Il suo baule è sempre nella camera del maestro.....

— E la camera sarebbe da affittare?

— Precisamente.

— Allora la prenda per questa sera, e domani combineremo.

Mario uscì ancora per andare a pranzo al *Soulillon* dove servivo Luisa, ma dove non trovò la famiglia.

L'indomani mattina fu svegliato da una sorpresa.

Il padrone di casa entrò precipitosamente nella sua camera, e, senza dirgli neppur buon giorno, corse al tavolo, coperto d'un tappeto turco, che si trovava in mezzo alla camera, e sul quale v'erano due bicchieri contenenti acqua un po' giallognola, e, su un piatto, due fette di limone, che dovevano aver servito a profumare quell'acqua. Accertatosi che quegli oggetti, cui Mario la sera innanzi non aveva neppur visto, erano sempre là, trasse un sospiro di sollievo, e, rivolgendosi al giovane, che lo guardava, stupefatto:

— Scusi — gli disse — avevo dimenticato di avvertirla che non deve toccare quei bicchieri.

— Non avrei certamente toccato quella sporcizia — rispose Mario. — Ma è una cosa veramente tanto preziosa?

— Quei bicchieri appartengono alla giustizia.

— Alla giustizia?

— Sì, e sono sotto la mia custodia...; non avrei neppur dovuto mettervi alcuno a dormire in questa camera..., ma per lei....

— Ma che cosa significa?

— L'acqua che vede in quei bicchieri è avvelenata.....

— Avvelenata!

— Non si sa perchè, nè come. Io ho creduto che il signore e la signora Marnasi, due poveri, avessero voluto suicidarsi; ma essi hanno detto che non era vero, che ci tenevano, anzi, alla vita.....

— Ma quando è accaduto quel fatto?

— Saranno otto giorni, quei due signori sono stati colti da forti coliche dopo d'aver bevuto alcune gocce di quell'acqua e limone....; io li ho curati e, appena rinvenuti, hanno voluto andar via, sicendo che la casa non era sicura. Eppure nessuno era mai entrato qua dentro, neppure un servitore; ero io che faceva la camera..... e, quando parlai di mandare a cercare il commissario, essi non vollero.....

— Ma poi, il commissario è venuto?

— Lo credo bene; sono io che l'ho voluto.....

— E che cosa ha scoperto?

— Nulla...., cioè poca cosa..... Il dottore chimico che è venuto con lui disse che il veleno doveva essere stato infiltrato nel limone dal quale queste fette furono tagliate..... Ma non si può saper nulla di certo; il fatto è che l'acqua è avvelenata..., ma chi l'ha avvelenata? Non s'è trovato nulla..... anl'altro che, sulla scala, un fazzoletto da naso di cotone, a quadri, che non s'è potuto sapere di chi fosse..... Ma chi che cosa pensa?

— Che un estraneo s'è introdotto qui.

— Qui, su sulla scala certamente.....

— Ma, insomma, in mezzo a tutto ciò, che cosa sono divenuti i vostri locatari?

— Se ne sono andati, gliel'ho già detto.

— E dove sono andati?

— Non lo so. Non hanno voluto dare il loro indirizzo; dissero che hanno dei nemici e che vogliono star nascosti per qualche tempo.

— Che strana storia! — fece Mario tutto pensieroso. Basta, parliamo d'altro. Io sono vostro inquilino per una settimana soltanto..... non perchè non voglia rimanar qui, ma perchè ho alloggio in caserma.

— È soldato?

— Sì.

Parlando, Mario s'era alzato, aveva tratto presso al letto il suo baule, lo aveva aperto e ne toglieva i pochi oggetti di vestiario e di biancheria che contenevo, disponendoli uno ad uno sul letto, a fine di poter scegliere quelli che gli convenivo portarsi poi in quartiere.

Ad un tratto, l'albergatore diede un'esclamazione.

— Oh! guarda, un fazzoletto assolutamente uguale a quello che si trova sulla scala!

Mario guardò quell'ultimo cencio che aveva tolto dal suo baule. Era un fazzoletto che la signora Prandin gli aveva dato in cambio di uno dei suoi che la lavandaia gli aveva perso.

— Ma sì — ripresse l'albergatore prendendogli quel fazzoletto di mano ed esaminandolo, — non persino la medesima marca: *A. N.* in rosso.....

Mario cercava nella sua memoria.

L'albergatore, molto agitato, tremante, balbettò qualche parola per dire che doveva uscire, ma che tornerebbe subito; poi, aperta appena la porta, la rinchiuse subito, di fuori, lasciando Mario prigioniero.

Mario comprese; l'albergatore lo prendeva per l'autore del delitto commesso in quella camera..... e andava certamente a chiamare il commissario.

S'accostanò di scrollar le spalle..... Ma poi, il ricordo di una lontana gli tornò alla memoria. Sì ricordò del caso e del quando quel fazzoletto gli era stato dato dalla signora Prandin in cambio del suo e si ricordò che il signor Norandin non adoperava mai altri fazzoletti..... E conchiuse che, se il fazzoletto trovato dal commissario sulla scala rassomigliante alla camera di Marnasi era veramente uguale a quello che egli aveva nel baule, doveva essere il signor Norandin, quell'uomo misterioso, capace di tutto, che s'era introdotto in quella camera e che aveva preparato il veleno.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Libri di premio.

Fra le numerose pubblicazioni degli editori Roux Frassati e C., si possono scegliere, per regalarli in premio ai nostri giovanetti, parecchi libri buoni, divertenti ed istruttivi, i quali, mentre soddisfacenno un regalo serio e molto opportuno, possono giovar loro come eccellente mezzo di educazione intellettuale.

Eccone qualcuno:

Manzoni B. E.: *Lettere a vincere.* Racconti. — 1 volume in-12°. L. 2 50.

Orsi P.: *Cause fu fatto l'Italia.* Storia popolare del risorgimento italiano. — 1 vol. in-12°. L. 2.

Garnier J. J.: *Ignorance et curiosité littéraires et historiques.* — 1 vol. in-12°. L. 3.

Guglielmi E.: *Guglielmo II, imperatore di Germania.* Fatti, carote, caratteristiche. 1 vol. in-12°. L. 4.

Bonelli L.: *Alfieri, la sua vita e il suo opere* (da bozzetti del pubblicista E. Duror), con il ritratto di Edison ed eleganti incisioni rappresentanti la casa, la biblioteca, il laboratorio dello scienziato. — 1 volume in-8° gr. L. 1.

Franzoni A.: *Continente nero.* Note di viaggio. — 1 vol. in-8° gr. illustrato L. 5.

Turletti V.: *I racconti di Barrachino;* Ricordi di primavera — Un viaggio in America — Crisi — Il picchetto di Natale — Dieci giorni d'arresto. — 1 volume in-12°, legato alla bodoniana, L. 6.

Servais J.: *Au coin du feu.* Fables et contes. — Un elegante volume in-8° gr. L. 2 50.

(Questi libri si possono avere presso gli editori o presso la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, o presso tutti i libri d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

OSPEDALE MAGGIORE
di S. Gio. Battista e della Città di Torino

APPALTO

per la provvista d'oggetti d'uso e di generi commestibili e combustibili pel 1896.

Si invita chiunque voglia assumere la fornitura per il prossimo anno 1896 dei generi sottoindicati, di presentare alla Direzione di quest'Ospedale, presso la quale è visibile il capitolato, distintamente per ogni lotto, l'offerta dei prezzi su carta bollata da L. 1 20, ed i relativi campioni, non più tardi del giorno 20 novembre 1895.

Oggetti d'uso:

LOTTO	1.	Metri	2000	Tela per lenzuola alta cent.	100
Id.	2.	id.	1000	id. per camicie id.	75
Id.	3.	id.	800	id. per salviette id.	60
Id.	4.	id.	300	id. per asciugarsi id.	70
Id.	5.	id.	100	id. per grembiali pei dottori id.	100
Id.	6.	id.	100	id. per grembiali per suore id.	100
Id.	7.	id.	200	id. per grembiali per infermiere id.	100
Id.	8.	id.	300	id. per grembiali per infermieri e cucina id.	100
Id.	9.	id.	150	Percallo per tende alle finestre id.	180
Id.	10.	id.	200	id. per tendine delle porte id.	130
Id.	11.	id.	1000	Fodera da materassi id.	80
Id.	12.	id.	300	Fascia per sostegno ai malati.	
Id.	13.	id.	250	Tela rossa id.	75
Id.	14.	id.	800	Stoffa cotone per vestiti agli inservienti.	
Id.	15.	N°	12	dozzine salviette mantilate.	
Id.	16.	id.	6	dozzine macrame.	
Id.	17.	id.	24	copertè bianche con frangia.	
Id.	18.	id.	300	pezze di garza (lisone).	
Id.	19.	id.	200	pezze di garza cruda.	
Id.	20.	id.	600	pezze di garza idrofila imbianchita.	
Id.	21.	kg.	700	cotone cardato.	
Id.	22.			Rifacimento materassi, cardatura lana e crine.	

Commestibili e combustibili:

LOTTO	23.	Quintali	10	Olio di semi per condimento.
Id.	24.	id.	5	Olio d'oliva da ardere.
Id.	25.	id.	3	Burro.
Id.	26.	id.	15	Cacio.
Id.	27.	id.	5	Salumi.
Id.	28.	id.	100	Patate.
Id.	29.	id.	20	Zucchero.
Id.	30.	id.	6	Caffè.

Torino, 14 ottobre 1895.

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione
Massimo Biandrà di Reaglie.
4550

CARMAGNOLA Istituto FERRERO, ora
COLLEGIO CONVITTO RAMOINO.
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Liceo, Ginnasio accelerato — Massima economia per i parenti. 4177

SCUOLA DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO
Unica nel suo genere in Europa.
Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 6 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. È la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee.
Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. — Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.
Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 3610

CONVITTO CIVICO DI PALLANZA
LAGO MAGGIORE
Ginnasio regio — Scuola Tecnica pareggiata — Corsi privati ed accelerati di preparazione a qualsiasi classe di scuole tecniche e classiche. — Elementari interne. — Cura igienica. — *Retta modica, compresovi ogni spesa.* — **Aperto tutto l'anno.**
Chiedere programmi al Sindaco ed al Rettore Prof. **A. Baggio.**
3515 M

Incanto volontario.
Il notaio TURBIL EMILIO a questa residenza, notifica che alle ore **10** di **Giovedì 21 novembre corrente**, procederà nel proprio Studio, al piano 1°, di Casa Piana, **via Sant'Agostino, N. 26, alla vendita per pubblico incanto** della **casa** sita in questa città, via Bra Taranto, n. 19, al prezzo (ribassato di tre decimi) di lire *centoquarantaseimilaseicento ottocento* (lire **146,800**) ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi, visibile in uno coi documenti dal mobile precedente.
Torino, 31 ottobre 1895. c 4556

COLLINO e COMP.
PIANOFORTI ED HARMONIUMS
Vendita — Affitto — Cambi e Riparazioni.
Svariata scelta di strumenti delle più rinomate fabbriche estere e nazionali.
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 11 - TORINO. 4341

A. OLIVERO Chirurgo-Dentista INDOLORIZZATORE
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Denti e dentiere senza molle, nè uncini, nè palato, occupanti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo col cabinetto del fratello del suo antecessore Reitmann, il quale si stabilì nella porta adiacente la sua. — **Cura dei denti e della bocca.**
TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 333

FINALMENTE trovasi il **tipo costante ed scelto Vino da Pasto a prezzo** modico presso la **Casa Vinicola Piemontese,** via XX Settembre, 68, **Torino**
G. STEVANO e C.
Grande e ricchissimo assortimento in
VINI DI LUSSO nazionali ed esteri.
Per chi non intenda ancora acquistare **VINO NUOVO** abbiamo a disposizione un'importante quantità di **scelto *Vino vecchio da pasto.*** c 4426

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. **5** in più il mq.
la opera **e garantiti.** 1004
REZZONICO H.
Via Bava, 19, presso via Artisti, **Torino.**

Per l'OLIO PURO d'OLIVA
domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica.** Imballaggio a **H** lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili, *gratis*, franco di porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:
A Finissimo bianco L. 1 90
AB Fino pugliarino » 1 60 } ogni chilo d'olio.
Per barilotto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi
Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto
TORINO, via Roma, angolo via Caccia;
MILANO, via San Paolo, n. 8;
NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini;
CASALE Monferr., piazza Rattazzi, n. 14;
BIELLA, via Umberto I, n. 1.
Per assaggio si spedisce **pacco postale di 4 chili A e AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. **2 50 e 2 50** rispettivamente
AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - **ONEGLIA.**
3122

Causa cessato commercio
vendesi in via Saluzzo, 25, **in vendita** di scelti vini Barolo, Nebiolo, Grignolino, Barbera e Freisa in litri, mezzi litri e bottiglie, ad assaggio. **G. B. Allasti**
perito giurato liquidatore, c 4501

Per studenti.
Pensione in famiglia e camere mobiliate. Miti prezzi. — Rivolgersi possibile via dei Fiori, 22. c 4419

LEZIONI di Horse moderne darebbe signorina inglese tedesco, patentata al metodo Berlitz parlando colla prima lezione. Ottime raccomandazioni. — Miss black, via Genova, 2, quarto piano. c 4509

Corso accelerato
in preparazione alla licenza ginnasiale. Esclusivo per signorine. Professore C. Anfossi, via Montevecchio, 21, palazzina N. 4. c 4575

Proprietari di case
Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per segreteria, cauzione fitti, contabilità, ecc.
Scrivere A. Z. 3972, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

Famiglie dabbene
troverebbero conveniente lavoro. — Corso Vinzaglio, 22, dal portinaio. c 4599

Giovane ventiquattrenne
con ottime referenze, di bella presenza con cauzione che ha fatto gli studi locali, desidera impiegarsi presso casa come contabile o segretario.
Scrivere Cassetta 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4601

GIOVANE
dispone ore del giorno per preparare agli esami di patente impiegato Municipale. — Scrivere Cassetta 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4631

Ufficiale in congedo
prepara giovani per entrare nel pietoso ufficiali. — Scrivere Cassetta 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4501 b

In Torino *F.lli Peirone*, p.za S. Carlo, 8.

VINI GLUCOSIO vera specialità granulare, dolce, paricino, fermenta completamente senza dare il sapore amarognolo del solito Giucamio.
MILANO — **De-Fonti, Baincini e C.** — MILANO
Via Tortona. — Recapito palazzo della Ragione, n. 13. 3589 M

DIFFIDA
La Ditta **C. GONELLA,** di **Milano,** privilegiata fabbrica di **colletti, polsini e camicie,** avverte la spettabile sua clientela di non aver altro **filiali** in **Torino** all'infuori di quella in **via Roma, n. 13.** 4196

Antracite vera inglese.
Coke cassé (rotto) e grosso gaz. — **Carboni speciali** per ogni qualità di stufe e calorieri. — **Prezzi limitatissimi.** — **Servizio a domicilio.** — **M. VALPERGA,** via Venti Settembre, n. 15, **TORINO.** c 4190 b

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 ottobre 1895 (12ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
M. in esercizio	4407	4356	+ 51	1208	6080	+ 218
Media	4407	4344	+ 63	1083	1057	+ 126
Viaggiatori	1,444,792 62	1,417,197 21	+ 27,595 41	71,411 21	69,671 17	+ 1,740 13
Bagagli e cani	73,039 19	73,099 92	+ 1,939 27	2,051 24	1.776 42	+ 274 82
Merci a G. V. e P. V. acc.	886,903 60	856,744 93	+ 30,058 67	11,922 07	15,644 47	— 3,712 40
Merci a P. V.	1,987,400 27	1,838,662 00	+ 150,737 27	40,224 15	28,750 42	+ 11,473 73
TOTALE	3,831,035 53	3,677,708 09	+ 215,317 62	125,618 67	155,043 88	+ 9,975 99

Prodotti dal 1° luglio al 31 ottobre 1895.

Viaggiatori	18,130,926 51	17,844,835 91	+ 286,492 60	878,878 97	978,638 91	— 99,779 94
Bagagli e cani	729,655 80	709,294 94	+ 12,360 86	22,269 65	26,549 94	— 4,180 69
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,598,792 22	8,321,179 97	+ 167,612 25	149,721 72	156,184 63	— 6,462 91
Merci a P. V.	19,790,979 56	19,036,942 10	+ 753,936 46	788,311 85	730,559 04	+ 57,752 19
TOTALE	47,800,553 11	45,966,102 92	+1,702,852 10	1,834,277 17	1,896,936 72	— 62,651 55

Prodotte per chilometro

della decade	693 57	544 29	+ 39 08	127 60	146 11	— 18 51
riassuntivo	9,696 90	9,435 59	+ 251 40	1,550 58	1,785 17	— 234,64

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 83) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 109 M

LA DITTA
ERNST e MATOSSI
FABBRICA di BAGNI
Apparecchi igienici con Stabilimento Litografico per la stampa su latta e manifattura di ogni genere di scatole di latta, **avverte la numerosa sua clientela che**
HA TRASFERTO
i suoi uffici e magazzini dalla Via San Quintino in
Via Santa Chiara, 64
dirimpetto alla propria fabbrica. 4501

Grande incanto mobili d'appartamento
VIA PO, 23, PIANO NOBILE
Mobili — Specchi — Pendole — Ceramiche — Bronzi — Tendaggi — Tavoli — Armadi — Camere da letto complete — Mobili in stile per camera d'entrata e da pranzo — Dipinti — Piano verticale. 3691

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova ed il Plata,** con partenza il 7 di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale,** le **Antille** ed il **Messico** il 2 di ogni mese.
NB. Quest'ultima è **l'unica linea diretta** tra l'Italia, il **Messico** e **Costa Rica.**
Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe — Genova.** 970

SPECIALITA' PER L'INVERNO
dell'Istituto ROTA cav. P. G.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 e 8 - Via Lagrange, 40 e 42
Pettorali in tessuto piumino, L. 1.25 - 1,90 - 1.75 e L. 2.
Cinture reali e **pancialli,** tessuto piumino o lana. L. 2 e più.
Id. id. in lana o pelle di dante.
Id. addominali, in tutto tessuto elastico in lana.
Ginocchiere in tessuto elastico in lana, con o senza imbottitura.
Feltri in pezzi per sottopiedi e per pettorali.
Borse impermeabili da viaggio per acqua calda.
Respiratori contro l'aria fredda.
Cinti ernlari ed altri speciali adatti alla stagione. 11

DIFFIDA.
In parecchi negozi si spacciano **abusivamente per vere Sigismund** delle stufe di ferro a colonna con interno di terra, le quali, se nella forma rivestono ad imitare grossolanamente i miei prodotti, — nella sostanza, cioè per solidità, durata, eleganza, igiene ed economia di combustibile, **nulla hanno di comune** colle **vere stufe Sigismund** in vendita esclusivamente nei miei negozi di 4001 M
Torino, via XX Settembre, 44
Milano, corso Vitt. Eman., 38.
Carlo Sigismund.

Nel suo unico deposito via Nizza, 32, *casa propria*
La Ditta G. MOLA di Torino
primo e più vasto Stabilimento Italiano a vapore. tiene un grandioso assortimento di **Pianoforti, Armonium, Organi da Chiesa** in diversi modelli e prezzi per la spedizione.
Unica **fabbrica italiana** del genere premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.
Diploma di 1ª Grande Chicago 1893.
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione
Cataloghi a richiesta. 4517

MALATTIE VENEREE
E SIFILITICHE
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.
Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto c Cavour, Torino. 3027

V. PATRITTI
Via Venti Settembre, 54 — Torino
previene la sua **spettabile clientela** di essere provvisto dei più recenti modelli di **Novità** delle migliori **Case** di **Parigi e Londra.** 4286

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Panattoni, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 3785 M

DENTI SANI
Usate giornalmente il
DENTIFRICIO DENTOL
Acqua Dentol in flacon da L. 2 — 4 — 6 — 8 — 10 e 20.
Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.
Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.
Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.
Deposito generale:
G. HERMANN — Milano.
3800 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** — Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — **Successo mondiale.** 3629 F

Malattie veneree
Consulti gratuiti
tutti i giorni, ore 11 antim.
Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere
Consulti gratuiti 7
tutti i giorni, ore 1 1/2 pomeridiane.
Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 4559

Da affittare al presente
via Cavour, 44
angolo via della Rocca, alloggio signorile di 5 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 4526

Avviata drogheria
e liquori da rimettere al presente. — Scrivere Cassetta, 58, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4597

Giovane tedesco
cerca camera, con o senza pensione, per 1° dicembre presso distinta famiglia italiana, per perfezionarsi nella lingua; cura di famiglia ed in posizione tranquilla. — Scrivere L. G. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C. G., Turaldi,* via Chiabrera, 23, *Aragno Luigi,* via Carlo Alberto, 36, *C. Manfredi,* via Finanze, 11. Mon. 8
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 14, Milano

Auguri e Calendari
5000 auguri L. 10 il mille. - Litogr. Borro, via Ste Teresa, 11, Torino. 4445

Cercasi
abile **cocchiere,** di bella presenza, calmo ed ammogliato senza prole. — Rivolgersi palazzina corso Napoli, n. 38. c 4009

FLAUTO
sistema Böhm in granatiglia con chiavi argento. Vendesi a prezzo ribassatissimo. — Rivolgersi via Juvara, 16 bis. c 4585

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILOLE
per la cura radicale
L. 3 60 in scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 2

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.
NB. Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.

Camera e salotto con ingresso affatto libero, bene mammobigliati, da affittare subito. — Via Giuberti, n. 12, piano terreno. c 4592

Affittasi camere mobigliate, vista a mezzo via; volendo, con cucina, gas e calorifero. Via Arsenale, n. 42, piano 3° — Visibile dalle ore 10 alle 15. c 4576

Affittasi pel prossimo gennaio il locale composto di due botteghe, retrobotteghe, laboratorio ora servito da tappezziere, Vendita mobili. — Corso Vittorio Emanuele, 86. c 4602

Alloggio vuoto o mobigliato. Affittasi ampio camere 2° piano, vista via Garibaldi. — Via Genova N. 1, dal portinaio. c 4600

Alloggio d'angolo via Garibaldi ed Agostino al 1° piano di dieci camere con due entrate; altro di nove camere, vista giardini. c 4209

Grandiosi locali m. q. 219 e 132 per uso magazzino, Istituto o Circolo, nonchè diversi alloggi. Piazza Statuto, N. 17. c 4096

Cercasi per primaria Casa industriale segretario locales. Esigesi capitale di circa 3 mila lire contro garanzia. — Scrivere Cassetta 22. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4500

Cercasi portinaio senza età, ammogliato senza prole avendo nessuno potersi fare in portineria, buone referenze. — Scrivere sig. Rosina, posta, Torino. c 4295

Contabile disponente discreto capitale, esperto in commercio, capace di amministrare importante azienda, cerca occuparsi, disposto anche contrarre società. — Scrivere Cassetta 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4591

Giovane cameriera, pratica pure di della cucina, con ottime referenze sarebbe ricercata subito da piccola famiglia signorile. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere (e non presentarsi) alla Cassetta 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4590

Giovanotto facchino, desiderando passare qualche tempo in Riviera, domanda la compagnia di bella ed elegante signorina, la quale accoppii all'avvenenza modi signorili. — Rispondere M. R. S. posta Torino. c 4577

Ingegnere terrebbe lezioni in scienze fisico-matematiche a disegno presso qualche scuola. — Darebbe lezioni private a domicilio. Eseguirebbe progetti e disegni. — Via Principe Tommaso, 4, Cometti. c 4597

Viaggio in
INDIA
Vediamo con piacere che l'**AGENZIA CHIARI, via Dante, 6, Milano,** annunzia il viaggio di tre mesi (non più di 10 persone) in India (4500 franchi) e terzo giro del mondo, di 164 giorni (10,000 fr.) per il 2 dicembre, partendo da Genova col grandioso piroscafo *Baldwina*. Ecco un ottimo progetto per chi vuol: **vedere, vivere, imparare. — GLI ALTRI VIAGGI ANNUNZIATI SONO: 28 novembre,** tre settimane a Torino, Genova, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Pompei, Vesuvio, Capri, Foggia, Loreto, Ancona, Bologna, Milano, Torino: **Lire 650. — 5 dicembre:** Gottardo, **Parigi,** Lione, Torino (12 giorni, **300 franchi**), con Marsiglia e Nizza (18 giorni, **franchi 330). — 4 gennaio 1896:** Italia, Grecia, Egitto, Nilo. — **24 febbraio:** Italia, Egitto, **Terra Santa, Costantinopoli, Grecia. — QUANTO PRIMA: Viaggio nell'ERITREA, EGITTO,** avvertire in tempo per essere inscritti. 4591 M
Chiedere programmi all'AGENZIA CHIARI, 6, via Dante, Milano.
Giro del
MONDO

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.